

## IL RIFERIMENTO A MARIA IMMACOLATA ALLE ORIGINI DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI DEL XIX SECOLO

### INTRODUZIONE

La storiografia ha documentato a più riprese sia il legame tra Maria Vergine e la crescita della vita spirituale dei credenti, sia il suo ruolo come ispiratrice di attività caritative e apostoliche, in particolare della vita consacrata. Alcuni studi propongono categorie di varia tipologia per classificare i titoli mariani, raccolgono i risultati di indagini e repertori imprescindibili seppur sempre incompleti. Se si restringe il campo agli ultimi due secoli e alle congregazioni religiose, il quadro resta ancora molto variegato.<sup>1</sup> Secondo l'accurato studio di Giancarlo Rocca, su oltre 1500 istituti fondati nell'Otto-Novecento, oltre 1200 hanno un riferimento mariano, il che è molto indicativo.<sup>2</sup>

In un panorama che abbraccia gli aspetti e i titoli mariani più diversi, il rapporto tra l'Immacolata e l'origine degli Istituti religiosi si presta a diverse prospettive di indagine. Il 150° dell'apparizione della Vergine con il titolo di Immacolata Concezione a Lourdes (1858) offre poi l'occasione per esplorare, in particolare, se quella data o quel periodo abbia ispirato direttamente fondatori e fondatrici nel processo di fondazione e nella missione. Dal momento che il riferimento alla Vergine Immacolata è ricorrente nella denominazione di molti Istituti, occorre circoscrivere l'indagine. La prima selezione riguarda la cronologia e la geografia: esulando dagli Istituti di origine anteriore, appuntiamo l'attenzione su quelli sorti dopo la Rivoluzione francese e le soppressioni napoleoniche, quando l'opera di secolarizzazione e la concomitante scristianizzazione fu interpretata e indicata dai pastori della Chiesa

---

<sup>1</sup> In particolare cfr. G. ROCCA, *Maria figura ispiratrice delle congregazioni religiose maschili e femminili del XIX e XX secolo*, in E. BOAGA-L. GAMBERO (cur.), *Storia della Mariologia, 2: Dal modello letterario europeo al modello linguistico*, Città Nuova-Marianum, Roma 2012, 728-755; G. ZARRI, *La Madonna in comunità*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *La figura di Maria tra fede, ragione e sentimento. Aspetti teologico-culturali della modernità*. Atti del XVIII Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 4-7 ottobre 2011), Roma, Marianum 2013, 429-449. I numeri non coincidono tra questi studiosi né con quelli degli anni '50, a causa dei criteri selettivi adottati da ciascuno.

<sup>2</sup> G. ROCCA, *Maria figura ispiratrice*, 729-730.

cattolica come azione diabolica da contrastare vigorosamente con l'ausilio di protezioni potenti. Con la diffusione delle idee liberali cambia il tono delle devozioni, anche di quelle mariane, specie dell'Immacolata, soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale e in America Latina. Per le notevoli analogie presenti tra Paesi come la Francia, l'Italia, la Spagna, segnate da una separazione "ostile" tra Stato e Chiesa che si ripercuote oltreoceano, si prenderanno in considerazione Istituti fondati in essi, con maggiore attenzione alla realtà italiana, senza però dimenticare la spinta missionaria ottocentesca che portò nel giro di pochi anni alla diffusione di persone, opere, devozioni, simboli e culti negli altri continenti. Per l'economia di questo lavoro non ci inoltriamo nelle fondazioni del Novecento.

Oltre a questa fondamentale delimitazione, bisogna ancora sgombrare il campo dalla pretesa di un esame dettagliato di tutte le Congregazioni con particolare riferimento alla Vergine Immacolata.<sup>3</sup> Centinaia di istituzioni andrebbero scandagliate una per una, per cogliervi tratti comuni e aspetti originali. Non sembra opportuno fornire qui un ulteriore elenco di istituti, perché, come si vedrà, la selezione in base alla presenza del titolo dell'Immacolata nella denominazione dell'istituto non sempre rende ragione del suo influsso reale nella fondazione. Molti altri se ne dovrebbero aggiungere. In conformità con la natura esplorativa di questa indagine, pur attingendo a elenchi, a studi sintetici e a varie fonti, intendiamo piuttosto consegnare un sondaggio mirato a identificare alcuni aspetti comuni e al contempo alcune differenze tipologiche. La prima di esse è data dal fatto che molti fondatori e fondatrici presero le mosse da un intenso legame spirituale con Maria, venerata come Immacolata, ma per la denominazione dell'istituto scelsero un altro titolo mariano. Altri, invece, inserirono nel titolo l'Immacolata, a volte associata al Cuore Immacolato di Maria, o di Gesù e Maria.

Volendo individuare dei filoni, senza smarrirsi nella frammentazione locale delle fondazioni, appare come varie congregazioni di voti semplici, soprattutto femminili, risentirono della spiritualità dei grandi ordini mendicanti, sicché quelle più vicine all'Immacolata risultano aggregate alla grande famiglia francescana, in modo particolare ai Cappuccini.<sup>4</sup> Il riferimento originario

---

<sup>3</sup> Gabriella Zarri descrive la necessità di restringere l'indagine a un campione, dopo aver constatato l'impossibilità di catalogare migliaia di istituti di vita consacrata; ne ha selezionati 615 con denominazione mariana. G. ZARRI, *La Madonna in comunità*, 431.

<sup>4</sup> Cfr. *Dizionario Istituti di Perfezione*, diretto da G. PELLICCIA e G. ROCCA, Paoline, Roma 1974-2003, 10 volumi (DIP), in particolare M. D'ALATRI, *Congregazioni aggregate*

a Lei, poi, in vari casi, sembra lasciare più spazio a una evoluzione della devozione mariana verso altri titoli (Ausiliatrice, Addolorata, S. Maria della Provvidenza, del Perpetuo soccorso, ecc.), a differenza di altri, coltivati ad esempio negli istituti vicini ai Servi di Maria, dove la devozione all'Addolorata sembra catalizzare e restringere l'attenzione a un aspetto peculiare.

Un'altra specificazione è data dal fatto che in più di un'occasione i fondatori furono promotori, iniziatori o membri di un gruppo parrocchiale laicale di Figlie o, talvolta, Figli di Maria Immacolata, dove la formazione preparò una scelta di vita totalizzante. Oltre al filone gesuitico delle congregazioni mariane, all'origine delle associazioni postrivoluzionarie c'erano le apparizioni della Vergine a S. Caterina Labouré, non solo in Francia, ma anche in Italia e altrove.

Diverse congregazioni sia maschili che femminili, iniziate dopo la data delle apparizioni di Lourdes, avevano poi un retroterra mariano molto marcato, una storia in cui la devozione all'Immacolata - devozione intesa in senso forte -, si trovava all'origine di una vocazione, di una missione percepita e assunta come ricevuta dall'alto. È il caso, ad esempio, di Giovanni Bosco che faceva risalire l'inizio dell'opera dell'Oratorio di s. Francesco di Sales all'8 dicembre 1841, mentre la Pia Società Salesiana iniziava esplicitamente solo nel 1859.<sup>5</sup>

Con queste puntualizzazioni, dopo una breve contestualizzazione della devozione a Maria Immacolata nel XIX secolo e cenni quantitativi somma-

---

*all'Ordine Cappuccino*, II, 195-198. Le riviste *Bibliographia Franciscana* e *Collectanea Franciscana* offrono preziose informazioni in merito. Uno studio sulle religiose domenicane, invece, non menziona l'Immacolata. Cfr. D. M. MOSES, OP, *Mystics and Mothers, Part II. Marian devotion of the Dominican Foundresses (England and the USA)*, in *Marian Studies* (2012) 63, 215-255. A riguardo è utile lo studio di M. WEHRLI-JOHNS, *L'Immaculée Conception après le concile de Bâle dans les provinces dominicaines et franciscaines de Teutonie et de Saxe: débats et iconographie*, in *L'Atelier du Centre de recherches historiques*. Revue électronique du CRH (<http://acrh.revues.org/4280>). Sono riconoscente a diversi studiosi larghi di consigli bibliografici, specie a Giancarlo ROCCA, ssp; Vincenzo CRISCUOLO, ofm. cap. Maurizio BEVILACQUA, cmf; Giuliano PIVA, fmi, Giovenale DOTTA, CSI. Per una informazione generale degli Istituti si rimanda alle voci del suddetto DIP, mentre un elenco con dati statistici più aggiornati è fornito da A. PARDILLA, *La realtà della vita religiosa. Analisi e bilancio di cinquant'anni (1965-2015) e prospettive*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016.

<sup>5</sup> Cfr. G. BOSCO, *Le memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti salesiane*. I. *Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma 2014, 1235-1237. P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, I=Istituto Storico Salesiano, Studi 20, LAS, Roma 2009<sup>3</sup>, 358.

ri, richiamiamo alcuni casi che risultano in qualche modo emblematici per il nesso tra l'Immacolata e l'origine degli istituti religiosi, tenendo conto dello sviluppo cronologico e della varietà dei campi di apostolato, mentre non ci soffermeremo sull'eventuale differente influsso dell'Immacolata sui religiosi e sulle religiose, con le connotazioni di genere, soprattutto nel caso di un fondatore comune. Sicuramente bisognerà tornarci, per illuminare un aspetto del rapporto tra religiosità e antropologia.

## 1. ALCUNI RICHIAMI ALLE COORDINATE DEL CONTESTO

Gli studiosi notano come nel XVIII secolo fossero sorti diversi dibattiti teologici sulla concezione immacolata di Maria Vergine, mentre nel XIX non si registrano grandi approfondimenti, quanto piuttosto ripetitività mariologica, molto devozionale, viva negli strati popolari dei Paesi europei, come attestano i santuari mariani, le statue e l'iconografia in generale.<sup>6</sup> Nella prima metà del secolo fanno eccezione, per la riflessione in Italia, A. Rosmini<sup>7</sup> e G. Frassinetti; in seguito teologi come H. Newman e Scheeben. In verità non tutti sono d'accordo nell'insistenza sulla scissione tra cultura teologica alta e religione popolare quale criterio di lettura della pietà mariana dell'Ottocento.<sup>8</sup> E. Fattorini, ad esempio, nota la difficoltà della storiografia nello studio delle devozioni in età contemporanea e, in pratica, a utilizzare nella concezione

<sup>6</sup> Cfr. l'ampio studio di S.M. PERRELLA, *La pietà mariana ai tempi di Pio IX (1846-1878)*, in L. CARDI (cur.), *Pio IX a Gaeta (25 novembre 1848-4 settembre 1849)*. Atti del Convegno di Studi per i 150 anni dell'avvenimento e dell'elevazione della diocesi di Gaeta ad arcidiocesi (13 dicembre 1998-24 ottobre 1999), Caramanica ed., Marina di Minturno (LT) 2003, 95-170. Il volume illustra con diversi studi lo stretto legame tra Pio IX e l'Immacolata e la sua difesa della Chiesa. In effetti Gesù Eucarestia, Maria e il papa furono i "tre amori" di molti santi, pilastri della spiritualità dell'Ottocento.

<sup>7</sup> Il teologo fu interpellato da Pio IX in vista della promulgazione del dogma e i suoi suggerimenti furono ascoltati. «Rosmini, nato nel segno dell'*Angelus Domini nuntiavit Mariae* e rigenerato nell'*Ecce Ancilla Domini*, ebbe, meglio che devozione, trasporto nativo e sostanziale verso la Madonna». Così ebbe a scrivere il poeta rosminiano Clemente Maria Rebori. R. CUTAIA, *Il voto di Rosmini per l'Amabilissima*, in *L'Osservatore Romano*, 8 dicembre 2011.

<sup>8</sup> S. M. Perrella richiama le accurate ricerche compiute dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale (PAMI) e sintetizzate da S. De Fiores. Cfr. S.M. PERRELLA, *Apporto dei Servi di Maria alla ricerca mariologica*, in *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, 56-57 (2006-2007): *Ordini religiosi tra soppressioni e ripresa (1848-1850). I Servi di Maria*. Atti del Convegno – Roma, 3-6 ottobre 2006, "Marianum", Roma 2007, 504-509.

più piena la categoria di pietà elaborata da Giuseppe De Luca, che trova una “efficacissima traduzione proprio a proposito di Maria”.<sup>9</sup>

L'Ottocento vede scorrere un'Europa postrivoluzionaria, “restaurata”, liberale, positivista, attraversata da correnti modernizzanti, non di rado indifferenti e anticlericali. Molti pastori tracciano scenari apocalittici, riconoscendone i segni nella fine di un mondo noto;<sup>10</sup> altri insistono sulla necessità di “ricristianizzare” la società, di “rigenerarla moralmente”, di ridare alla Chiesa il suo posto nella società, per cui la mentalità intransigente nostalgica dell'*ancien régime* avrebbe provocato la politicizzazione di alcune devozioni. Per Daniele Menozzi il legame tra devozioni, in particolare quella dell'Immacolata Concezione, e politica in Italia mette in luce il nesso tra valutazioni teologiche e politico-sociali. Con la promulgazione del dogma si conferma che tutti, eccetto Maria, nascono con il peccato originale, per cui le loro facoltà possono essere usate rettamente solo con l'aiuto della grazia redentrice, di cui la Chiesa è unica mediatrice mediante i Sacramenti. La conseguenza politico-sociale è che una società fondata su basi unicamente razionali è votata al disastro, mentre avrebbe ritrovato ordine e pace affidandosi alla guida ecclesiastica.

La restaurazione del potere religioso e sociale della Chiesa cattolica e in particolare del papa, in contrasto con le pretese della modernità laicista viene fortemente riferita al patrocinio dell'Immacolata, baluardo e potente aiuto dei cristiani.<sup>11</sup> Poiché la politica si allontana sempre più dalla Chiesa nel nome della propria autonomia, i pastori, privati degli antichi rapporti di potere, fanno leva sul popolo per la riconquista spirituale. Proprio la devozione all'Immacolata, secondo *La Civiltà Cattolica*, sarebbe stato il canale per far comprendere al *popolo minuto* l'importanza di opporsi a una società ridisegnata a prescindere da Dio e dalla sua grazia.<sup>12</sup> Alcuni titoli e apparizioni mariane assumono così un carattere controrivoluzionario, o contromondano, più marcato nella prima metà dell'Ottocento, ma sussistente anche dopo; si pensi

---

<sup>9</sup> E. FATTORINI, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento: simboli e devozione. Ipotesi e prospettive di ricerca*, Franco Angeli, Milano 1999, 48.

<sup>10</sup> Cfr. J. COSTE, *Marie dans l'Eglise naissante et a la fin des temps*, in *Acta Societatis Mariae* (1960) 28, 52-87.

<sup>11</sup> Cfr. C. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società [Mariologia social. O significado da Virgem para a Sociedade]*, São Paulo, Paulus 2006], Queriniana, Brescia 2007, 481-489.

<sup>12</sup> Cfr. D. MENOZZI, *La Chiesa cattolica*, in G. FILORAMO-D. MENOZZI (cur.), *Storia del cristianesimo. L'età contemporanea*, IV, Laterza, Bari 1997, 159-161.

appunto all'Immacolata o all'Ausiliatrice che, come aveva vinto i musulmani a Lepanto (1571), avrebbe sconfitto i nuovi assalti.

D'altronde il culto dell'Immacolata, sottolineando l'unicità di Maria, non cambia la mentalità cattolica circa il ruolo di tutte le altre donne nella Chiesa, non provoca ripensamenti in merito a riconoscimenti e pregiudizi nei loro confronti (trattati e predicazione lo confermano, ma ora si accentua pure la forza come frutto della grazia), tanto più che il nascente femminismo viene subito ostracizzato. Eppure molte donne si appoggiano alla Madre forte sotto la croce, vincente sul male perché Immacolata, guadagnando una conferma interiore che motiva l'intraprendenza e incentiva la cosiddetta "femminizzazione" del cristianesimo, mentre un numero crescente di fedeli abbandona le pratiche religiose. Così, pur restando condizionate dal modello della subordinazione, sentendo vicina la Vergine, esse si affidano a lei con l'impegno di imitarne le virtù, soprattutto incoraggiate da confessori e predicatori attenti alle necessità pastorali. Anche le donne dei ceti popolari esprimono capacità insospettite, assumono responsabilità di apostolato in famiglia e in ambienti dove il sacerdote non sempre arriva. Paola dal Toso annota che nell'Ottocento «vengono enfatizzati la figura della Madre di Dio e alcuni modelli di santità femminile che contribuiscono a traghettare l'idea della donna, votata in modo naturale esclusivamente alla maternità, verso la sua progressiva dimensione sociale, caritatevole e assistenziale». <sup>13</sup> Mentre ancora tante donne vivono le pratiche religiose come riduzione a un devozionismo passivo e meccanico, che non incoraggia la ricerca personale, molte religiose esprimono una soggettività attiva, capace di opporsi a pretese indebite, da qualsiasi parte provengano, nel nome della vocazione. <sup>14</sup> Bastino questi cenni per richiamare l'inedita e ormai nota fioritura di congregazioni femminili. D'altra parte, l'influsso mariano sui credenti uomini risente ovviamente del loro modo di porsi nella Chiesa e di avvertire il loro ruolo nella società in trasformazione.

In merito alle congregazioni, non sempre il riferimento al titolo dell'Immacolata ha una motivazione specifica, identificante la spiritualità o un significato polemico. Fermo restando il contesto culturale sempre più eterogeneo, a volte si tratta di una devozione sviluppata in relazione a un santuario, a una

---

<sup>13</sup> Cfr. P. DAL TOSO, *La Congregazione delle Povere Serve della Divina Provvidenza 1910-1954*, 3. Storia dell'Opera di don Calabria, Ed. CCSC, Verona 2012, 34-35.

<sup>14</sup> Cfr. diverse pagine di M. FARINA, *Percorsi femminili di spiritualità nella storia del cristianesimo cattolico*, in L. BORRIELLO et al. (cur.), *La donna. Memoria e attualità*, 2, 2. *Donna ed esperienza di Dio nei solchi della storia*, LEV, Città del Vaticano 2000, 5-183.

tradizione locale. In genere rinvia alla geografia religiosa.<sup>15</sup> In Francia, culla della profanazione, l'irruzione del sacro ha come protagonista Maria con molte apparizioni che provocano un risveglio religioso popolare.<sup>16</sup> Gli anni Trenta e gli anni Cinquanta del XIX secolo sono più ricchi di fondazioni dedicate a lei, concomitanti con le apparizioni a S. Caterina Labouré e l'ordine di coniare la "medaglia miracolosa" con l'iscrizione: "O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi", più tardi con la promulgazione del dogma (1854) e le apparizioni di Lourdes (1858).<sup>17</sup> Questa mariofania sembra sancire il superamento del positivismo con la religiosità, guarire il contrasto tra fede e scienza con il tocco di una Madre sulla carne malata. Nell'analisi di E. Fattorini, le devozioni mariane più diffuse nel XIX secolo sarebbero "incomprensibili" al di fuori del dogma dell'Immacolata secondo una traiettoria progressiva: il successo della medaglia miracolosa prepara la definizione del 1854, Lourdes lo legittima a livello di masse popolari.<sup>18</sup>

## 2. RIFERIMENTI QUANTITATIVI

Nell'*Enciclopedia Mariana* apparsa nel centenario della promulgazione del dogma dell'Immacolata, Elio Gambari ha offerto una classificazione sinottica delle congregazioni sorte in Europa (raramente in USA) per gruppi, secondo il riferimento a un titolo o mistero mariano espresso nella denominazione dell'Istituto, limitandosi a quelli riconosciuti di diritto pontificio entro il 1954, e con una casa presente a Roma. Egli ha distinto *Immacolata Concezione* (o semplicemente Maria Immacolata) da *Lourdes* (N. Signora di Lourdes,

---

<sup>15</sup> Per la società italiana, cfr. L.M. DI GIROLAMO, *L'influsso di Maria nella storia e nella società italiana prima e dopo il raggiungimento dell'unità nazionale*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2013) 4, 361-396.

<sup>16</sup> Il dizionario delle apparizioni mariane conta 94 apparizioni della Vergine nell'Ottocento. Cfr. G. HIERZENBERGER-O. NEDOMANSKY, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Piemme, Casale Monferrato 2004; S.M. PERRELLA, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Messaggero, Padova 2009.

<sup>17</sup> Dal 1802 al 1898 solo in Italia ogni anno si registra l'origine di una o più congregazioni religiose dedicate alla Madonna, in particolare nei decenni 1830-1839 e 1850-1859. Cfr. A. RUM, *Istituti di ispirazione mariana, spiritualità mariana degli istituti religiosi*, in CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI PER LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO MARIANO (cur.), *I religiosi sulle orme di Maria*, LEV, Città del Vaticano 1987, 108. Il testo celebra l'anno mariano indetto da s. Giovanni Paolo II.

<sup>18</sup> Cfr. E. FATTORINI, *Italia devota. Religiosità e culti tra Otto e Novecento*, Carocci editore, Roma 2012, 55.

o semplicemente di Lourdes), annoverando 11 Istituti maschili, 76 femminili, per un totale di 87, a cui si possono aggiungere 2 maschili e 3 femminili che nella denominazione portano l'esplicito riferimento a Lourdes.<sup>19</sup> Il totale è 92, a cui si potrebbero sommare 28 intitolati al Cuore Immacolato di Maria, 29 ai Cuori di Gesù e Maria, e altri sorti più recentemente. Il mistero dell'Immacolata Concezione è quello che statisticamente ha più attratto i fondatori nel dar origine a nuove famiglie di denominazione mariana, almeno nei tempi moderni. Tra gli istituti maschili, 6 sono di origine francese, 3 italiana e gli altri di vari paesi (Spagna, Belgio, Olanda, Bassa Austria). I femminili indicati in modo analitico sono 13 di origine italiana (incluso le Orsoline di Piacenza fondate nel 1649 e le Pie Operaie fondate da Mons. A. Marcucci nel 1744) e solo una di origine inglese. Solo 4 di quelle fondate nell'Ottocento risultano anteriori al 1858, di cui le Figlie di Maria Vergine Immacolata di Albissola sono proprio del 1854.

Il confronto tra le informazioni, che riportano la data di fondazione dell'istituto, evidenzia che gli istituti maschili hanno assunto la denominazione dell'Immacolata Concezione per lo più prima della promulgazione del dogma e delle apparizioni di Lourdes, mentre quelli femminili sono in grande maggioranza posteriori a queste date. L'origine prevalentemente francese dei primi e invece italiana delle seconde, segue il *trend* delle fondazioni religiose: la Francia postrivoluzionaria precedette l'Italia nella fioritura delle congregazioni e nella seconda metà del secolo i numeri di esse erano già in diminuzione, mentre nella penisola postunitaria e liberale era il momento della loro massima germinazione, soprattutto femminile.

In Spagna, tra le 57 congregazioni religiose mariane femminili fondate nel XIX e XX secolo, di cui 36 nel XIX e 21 nel XX secolo, 14 sono denominate all'Immacolata Concezione e 8 al Cuore di Maria, vale a dire quasi la metà sul totale.<sup>20</sup>

Nel volume *I religiosi sulle orme di Maria* Alberto Rum rileva come tra le nuove famiglie religiose il mistero dell'Immacolata Concezione sia quello che ha maggiormente polarizzato l'attenzione.<sup>21</sup>

<sup>19</sup> Cfr. E. GAMBARI, *Ordini e Congregazioni religiose di nome e di orientamento mariani*, in R. SPIAZZI (cur.), *Enciclopedia Mariana "Theotócos"*, Bevilacqua-Massimo, Genova-Milano 1954, 599-615.

<sup>20</sup> Cfr. I. BENGOCHEA, *Congregaciones religiosas marianas femeninas fundadas en España en los siglos XIX y XX*, in *Revista de Vida Religiosa Confer* 27 (1988) 102: *Maria y los Institutos religiosos*, 311-368.

<sup>21</sup> Cfr. A. RUM, *Istituti di ispirazione mariana*, 97-117, in particolare 112-114.

Gabriella Zarri, nello studio già citato, ha selezionato un campione di istituti di vita consacrata dedicati alla vita e alla persona di Maria, contandone 120 con diretto richiamo all'Immacolata e 20 al Cuore Immacolato di Maria.<sup>22</sup> Nel conteggio di G. Rocca sono 200 le congregazioni che si riferiscono all'Immacolata Concezione, il titolo più ricorrente, che stacca nettamente il successivo, la Sacra Famiglia (95 istituti) e il Cuore Immacolato di Maria (71 istituti).<sup>23</sup> Nella nostra rapida rassegna prendiamo in considerazione non solo istituti con denominazione riconducibile al titolo dell'Immacolata, ma anche alcuni altri per i quali esso è comunque fondamentale.

### **3. CONGREGAZIONI RELIGIOSE DELL'OTTOCENTO E RELAZIONE CON L'IMMACOLATA**

La ricerca svolta sin qui non prova una particolare rilevanza del 1854 o del 1858 in ordine alla nascita di Congregazioni religiose, quanto piuttosto per lo slancio di associazioni mariane da cui poi scaturirono consacrati. Certamente la promulgazione conferma in modo autorevole e rinnova la fiducia nel processo fondazionale avviato anteriormente. La suddivisione delle fondazioni tra prima e seconda metà del secolo, al di là dei cambi culturali e politici, intende notare eventuali sfumature nell'ispirazione e nell'impegno apostolico delle Congregazioni più legate all'Immacolata. La moltiplicazione delle fondazioni e specialmente delle religiose di voti semplici senza obblighi di doti consistenti prova una democratizzazione della vocazione religiosa, che attinge molte adesioni dalle associazioni pie rese attente alla difesa della Chiesa e alle necessità dell'apostolato, oltre che alle tradizionali pratiche religiose e di carità. Dinanzi alle critiche crescenti, il linguaggio della carità diffusa e concreta come espressione di vita spirituale autentica sembra mediare più efficacemente la fede rispetto alla polemica controversistica che accende fasce sociali comunque ristrette.

#### **3.1. Fondatori e Istituti sorti nella prima metà dell'Ottocento**

Figli e figlie, oblato e oblate, missionari, servi e serve, ancelle, suore... i termini alludono alle modulazioni semantiche dei riferimenti relazionali alla

---

<sup>22</sup> G. ZARRI, *La Madonna in comunità*, 437.

<sup>23</sup> Cfr. G. ROCCA, *Maria figura ispiratrice*, 730. La sua rassegna include però le fondazioni del XX secolo, e non solo quelle di diritto pontificio.

Vergine che appaiono nei titoli degli istituti, rivelando un universo devozionale e culturale. Rispetto alla precedente scuola francese che proponeva la schiavitù mariana, prevale la filiazione. Dietro ognuno dei termini scelti si indovinano le sfumature ermeneutiche del contesto di origine, con le differenze veicolate da molti fattori, cominciando dalle relazioni familiari.<sup>24</sup>

Un certo numero di istituti sorge subito dopo l'età napoleonica con riferimento proprio a Maria Immacolata, in prevalenza nell'area francese, con l'obiettivo di ricristianizzare il popolo. In vari casi i fondatori sono pure aperti fautori e sostenitori del dogma. Nel 1816 Jean Claude Colin (1790-1875) fonda i Maristi, fortemente convinto della missione di Maria all'inizio della Chiesa come al suo tempo, che appare prossimo alla fine e nel quale la Vergine si sarebbe servita di una Società per continuare la sua azione. Con lui aveva iniziato Marcellin Champagnat (1789-1840), andando poi uno verso la predicazione e l'altro verso l'insegnamento, difatti nel 1817 questi fonda i Fratelli Maristi.

Sempre nel 1816 nascono i Missionari Oblati di Maria Immacolata, per iniziativa di Eugenio de Mazenod (1782-1861), animato da una devozione radicata negli anni della formazione. Prima aveva costituito la Congregazione della Gioventù Cristiana di Aix, sotto la protezione dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria,<sup>25</sup> convinto che il nemico prevalente dei giovani sia l'impurità. La consacrazione riguarda ovviamente Dio in primo luogo, e i sacramenti sono il mezzo migliore per alimentarla, ma "per le mani di Maria" o con altre espressioni relative alla sua mediazione materna.<sup>26</sup> Dagli Statuti della Gioventù e dal Regolamento del Seminario si colgono le coordinate della sua devozione: Maria è Madre per tutti e desidera la salvezza di ciascuno, davanti a Dio è l'onnipotente che supplica, dunque si va a Dio tramite Lei, inseparabile dal Figlio. Quando Mazenod fonda, il carattere mariano non è così evidente nel titolo, ma il cambio di nome dei Missionari da S. Carlo a Maria Immacolata (proposto dal papa) nel 1826 si inserisce perfettamente nello spirito dell'epoca, richiama a intensificare la relazione filiale, ma anche ricorda che come missionari devono coltivare la vita interiore, "vivere dentro" come Lei, senza disperdersi nelle attività, per offrire al prossimo la linfa che

<sup>24</sup> Cfr. le annotazioni di chi scrive in *Tre testimoni di filialità mariana. Orizzonte storico. Questioni metodologiche e prospettive*, in M. FARINA-R. SIBOLDI-M.T. SPIGA (cur.), *Filialità. Percorsi di riflessione e di ricerca*, LEV, Città del Vaticano 2014, 33-58.

<sup>25</sup> Cfr. MARTÍNEZ VEGA, *Presencia de María*, 373-374.

<sup>26</sup> Cfr. MARTÍNEZ VEGA, *Presencia de María*, 374.

emana dal cielo di ciascuno, per servirlo in verità. Il richiamo è alla santità.<sup>27</sup> Come vescovo e come fondatore Mazenod è fautore entusiasta del dogma.<sup>28</sup> Nel 1816 nascono le Figlie di Maria Immacolata, Marianiste, e nel 1817 i Marianisti (Società di Maria), fondati da G. J. Chaminade (1761-1850) per il quale la devozione mariana implica la consacrazione apostolica.<sup>29</sup>

Intanto a Parigi l'Arciconfraternita del Cuore Immacolato di Maria, sorta nel 1836 e ben accolta dai laici, favorisce il movimento mariano-missionario. Esso ispira anche Antonio Maria Claret (1807-1870), sensibile all'Immacolata in chiave missionaria apostolica nel contesto spagnolo,<sup>30</sup> tanto che nel luglio 1849 con cinque giovani sacerdoti fonda a Vic i Figli dell'Immacolato Cuore di Maria, Congregazione apostolica più nota come Missionari Claretiani. Inoltre egli promuove la consacrazione di donne (religiose in casa) che chiama Figlie del Cuore Immacolato di Maria.<sup>31</sup> Claret, come anche Francesco Libermann (1802-1852) iniziatore a Roma dei Missionari del S. Cuore di Maria (1840), considera Maria Immacolata figura della Chiesa trionfante, fondatrice dell'opera e ispiratrice dell'azione missionaria. Da vescovo, nella lettera pastorale sull'Immacolata del 16 luglio 1855, condivide con i suoi diocesani di Cuba l'entusiasmo per la promulgazione, di cui era stato fautore, sottolineando nella seconda parte le conseguenze pratiche dell'evento, per accrescere la pietà dei fedeli.<sup>32</sup>

Il pastore sottolinea la filiazione mariana più che la distanza della Vergine per la sua singolarità, per cui indugia sul mistero dell'Immacolata nel senso apostolico della lotta più che nella bellezza del privilegio.<sup>33</sup> Ella continua a vincere Satana nella sua discendenza, mediante una devozione militante con-

---

<sup>27</sup> Cfr. MARTÍNEZ VEGA, *Presencia de María*, 379.

<sup>28</sup> Cfr. MARTÍNEZ VEGA, *Presencia de María*, 382-383.

<sup>29</sup> Cfr. J. R. GARCÍA-MURGA VÁSQUEZ, *Los Marianistas y su piedad filial apostolica hacia María*, in INSTITUTO TEOLÓGICO DE VIDA RELIGIOSA, *María en los Institutos Religiosos*, Publicaciones Claretianas, Madrid 1988, 271.

<sup>30</sup> Alcune preghiere degli anni 40 lo provano.

<sup>31</sup> Più tardi diviene l'Istituto secolare "Filiazione Cordimariana".

<sup>32</sup> Cfr. A. M. CLARET, *Carta pastoral sobre la Inmaculada*, in Id., *Escritos marianos*. Edición preparada por J. BERMEJO, Publicaciones Claretianas, Madrid 1989, 189-239. Nel 1864, nella lettera a un devoto del Cuore Immacolato di Maria, chiarisce in modo popolare l'utilità della devozione, poggiando su S. Alfonso, uno dei suoi autori preferiti (pp. 382-392).

<sup>33</sup> Cfr. J. BERMEJO, *La figura de María en los escritos del Padre Claret*, in AA.VV., *Segundo Simposio de la Familia Claretiana*. Studia Claretiana VII, [s.e.], Roma 1989, 54-55.

tro lo spirito del male, che è il vero nemico, più che la carne e il sangue (Ef 6,12).<sup>34</sup> Secondo questa intuizione, la battaglia va combattuta con la predicazione.<sup>35</sup> Proprio l'esperienza mariana aiuta Claret a scoprire la sua missione apostolica e il modo di realizzarla, anche lui persuaso che Maria sia la fondatrice.<sup>36</sup> Di conseguenza, per i Missionari del Cuore Immacolato la relazione tra filiazione, missione, servizio apostolico, ha origine nella consacrazione, che si identifica nell'affidamento apostolico a Maria ancor prima che nella professione dei voti;<sup>37</sup> né la diffusione della devozione al Cuore Immacolato, pur presente, è per essi prioritario rispetto all'annuncio evangelico.

In Italia, nel 1818 Francesco Della Madonna (1771-1846) fonda in Lombardia una scuola elementare gratuita per le ragazze abbandonate a sé stesse nella temperie post napoleonica. Sorgono così le Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino, per sottolineare la partecipazione al mistero della salvezza nello stile di Maria, la donna tutta gratuità e umiltà, per esserne come il prolungamento nella Chiesa.<sup>38</sup> Nel 1858, l'anno di Lourdes, il vescovo di Bergamo, Pietro Luigi Speranza, emette il decreto di erezione canonica dell'istituto.

Il canonico Lodovico Pavoni (1784-1849) inizia a Brescia nel 1812, nell'ex Convento Agostiniano di San Barnaba, un Oratorio festivo la cui de-

<sup>34</sup> Cfr. J. BERMEJO, *La figura de Maria*, 57.

<sup>35</sup> La chiesa in Spagna era compattamente schierata su posizioni carliste sostenute a livello politico e talvolta anche con la partecipazione alla lotta armata. Per Claret la vera battaglia non è contro i liberali, perciò punta sulla predicazione. Diverse preghiere esprimono la sua mentalità religiosa. Ad esempio, all'inizio di ogni missione: ¡Oh Virgen y Madre de Dios, Madre y abogada de los pobres e infelices pecadores! Bien sabéis que soy hijo y ministro vuestro [...] Yo soy como una saeta puesta en vuestra mano poderosa; arrojadme, madre mía, con toda la fuerza de vuestro brazo contra el impío, sacrilego y cruel Acab, casado con la vil Jezabel. Quiero decir: Arrojadme contra Satanás, príncipe de este mundo, quien tiene hecha alianza con la carne". A. M. CLARET, *Autobiografía y escritos complementarios*. Edición del bicentenario preparada por José María Viñas y Jesús Bermejo, Editorial Claretiana, Buenos Aires 2008, 256. Nella scelta del titolo del Cuore Immacolato di Maria ebbe un certo influsso anche la devozione italiana/romana al Bell'Amore (di fatto il quadro presente all'atto della fondazione è di origine italiana).

<sup>36</sup> Cfr. P. FRANQUESA, *Presencia de Maria en la Congregacion de Misioneros Hijos del Inmaculado Corazon de Maria*, in J. BERMEJO, *La figura de Maria*, 73.

<sup>37</sup> Cfr. J. BERMEJO, *La figura de Maria*, 77.

<sup>38</sup> Cfr. M. M. BALINI, *Il carisma educativo delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino*, in G. BELOTTI (cur.), *La risposta femminile ai nuovi bisogni dell'età borghese. La rinascita delle Compagnie e degli Istituti religiosi delle Orsoline fra Ottocento e primo Novecento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi 25-28 novembre 2010 Brescia, Centro Mericiano, Brescia 2012, 427-475.

stinazione è «per i poverelli» che vuol salvare dal «naufragio» morale e sociale. Accorgendosi, però, che la proposta oratoriana non incide veramente su coloro che nei giorni feriali ritornano in strada o nelle più “basse” officine, nel 1821 fonda, appresso al primo, l’Istituto di Beneficenza-Collegio d’Arti di san Barnaba, caratterizzandolo con un clima quanto più familiare, unito a una graduale iniziazione al lavoro artigianale. Già nel Regolamento dell’Oratorio è prevista una celebrazione particolare della novena e festa dell’Immacolata.<sup>39</sup> Per perpetuare quello che l’Oratorio e l’istituto proponevano, l’8 dicembre 1847 fonda la Congregazione dei Figli di Maria. Egli annotava infatti nel 1845: «Quando sarà che potremo [...] chiamarci veramente figli di Maria».<sup>40</sup> Il notaio governativo scrive erroneamente nell’Istrumento “Figli dell’Immacolata” e nel 1892 la Congregazione viene approvata dalla Santa Sede con il nome di Figli di Maria Immacolata, a cui si aggiunse Pavoniani. Pure in Pavoni l’Immacolata nutre una devozione tutta orientata all’apostolato, immagine convincente per tanti ragazzi abbandonati, che scoprono un’integrità unita strettamente alla dolcezza della maternità, un invito al bene che è anche bello.<sup>41</sup> L’origine della congregazione non sembra particolarmente connotata dall’Immacolata Concezione - mancano studi specifici a riguardo -, quanto dal sentire Maria come madre. L’impegno educativo tra i ceti disagiati richiama però la sua figura, venerata con una novena prima della festa solenne.<sup>42</sup> In una

---

<sup>39</sup> Parte I *Esercizi sacri della Congregazione*, Cap. I, art. 3: La mattina dei nove giorni precedenti la Festa dell’Immacolata Concezione per la Sacra Novena che si fa in onore di Maria Santissima Patrona degli affiliati alla Congregazione. Tale Solennità è celebrata con particolare decoro; cap. VI, art. 7: Anche la festa dell’Immacolata Concezione viene solennizzata con rilievo straordinario. L. PAVONI, *Il Regolamento dell’Oratorio*. Nuova edizione in lingua corrente nel bicentenario del primo Oratorio Pavoniano, in G. GRASSELLI, “A quella porzione di gioventù che fu sempre la prediletta”. *L’Oratorio del beato Lodovico Pavoni nel bicentenario della fondazione 1812-2012*, Pavoniani, Tradate 2012, 142.

<sup>40</sup> F. BOSSI, *Lodovico Pavoni 1784-1849 e la sua Congregazione dei Figli di Maria Immacolata 1847-1931*, Grafiche Artigianelli, Trento 1990, 23.

<sup>41</sup> Cfr. U. FOLENA, *Con mani di padre. Beato Lodovico Pavoni*, Ancora, Milano 2002, 115-116.

<sup>42</sup> Cfr. G. GRASSELLI, “A quella porzione di gioventù, specie p. 142; *Lodovico Pavoni visto da vicino. Il “Processo Informativo” per la beatificazione e canonizzazione*, Istituto Pavoniano Artigianelli, Milano 1995, specie nei riferimenti a p. 520. Caratteristica e celebrata icona della Congregazione Pavoniana è la statua in marmo di Carrara che veglia sulla tomba di san Lodovico Pavoni, opera del famoso scultore milanese Sangiorgio Abbondio. Ne seguirono numerose riproduzioni. Si può anche ipotizzare come la scelta di Maria Immacolata quale patrona della Congregazione pavoniana abbia voluto rimarcare la novità; infatti, nella Chiesa di san Barnaba erano già venerate la Madonna della Cintura e quella

lettera del 10 dicembre 1845 Pavoni auspica che presto si possa contare tra gli articoli di fede l'Immacolata Concezione;<sup>43</sup> il suo processo di beatificazione inizia in una data chiaramente mariana, l'11 febbraio 1908.<sup>44</sup>

Sempre nel primo Ottocento, Antonia Maria Verna (1773-1838) fonda le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, radicata nella devozione all'Immacolata, tipica del Canavese per l'influsso prolungato dei Francescani.<sup>45</sup> A quindici anni ella emette il voto di verginità dinanzi alla Vergine, mentre nella domanda al governo francese di fondare un istituto caritativo, nel 1806, compare l'espressione "sotto la protezione della Concezione della beatissima Vergine", con esito negativo. Nel 1817 scrive invano a Vittorio Emanuele di Savoia, nominando solo un "ritiro di Orsoline", mentre nella domanda del 1823 chiede di istituire un ritiro di "Maestre Pie ed Infermiere sotto il titolo della Santissima Concezione". L'affidamento a lei equivale a coltivare la prossimità con Cristo e i fratelli che la situazione socio politica aveva disorientato anche sul piano religioso. Nel 1828 giungono le patenti di approvazione regia, ma c'è una spiacevole sorpresa: il riferimento all'Immacolata è scomparso, il Ritiro sarà denominato "Figlie di Carità", seguirà uno stile di vita simile a quello delle suore fondate da san Vincenzo de' Paoli e avrà come direttore spirituale un Prete della Missione. Emessa la professione e incontrate varie difficoltà, nel 1835 Madre Verna e le sorelle rivendicano l'autonomia; il 27 novembre dello stesso anno il vescovo di Ivrea emana il decreto di approvazione del piccolo gruppo, denominandolo "Sorelle della Santissima Concezione della Beata Maria Vergine". Le religiose domandano di rinnovare la professione dei voti nella festa dell'Immacolata Concezione.<sup>46</sup>

---

del Buon Consiglio, tipiche devozioni agostiniane. Di piccole dimensioni, era tenuta nella stanza del Pavoni che, secondo la tradizione dei contemporanei, fu trovato come in una intensa preghiera estatica.

<sup>43</sup> Cfr. CONGREGAZIONE RELIGIOSA DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA, G. ROSSI (cur.), *Lettere di Lodovico Pavoni*, I, A Domenico Guccini, Ancora, Milano 1984, n. 20, p. 57.

<sup>44</sup> Cfr. L. AGOSTI, *Il processo di beatificazione di Lodovico Pavoni*, in ID. et al. (cur.), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni*. Atti del Convegno di studi, Brescia, 8 ottobre 2016, Ancora, Milano 2017, 234.

<sup>45</sup> Dopo il 1854 per i Francescani si apre una nuova fase, non più per sostenere la dottrina immacolatista, ma per farla penetrare nel cuore delle persone.

<sup>46</sup> Cfr. la relazione ricevuta dalla scrivente da sr. Giuseppina M. Nicolini e sr. Raffaella Giudici, Ufficio Postulazione. Alla famiglia religiosa delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione è legato il fatto accaduto ad un'effigie, denominata da Pio X l'Immacolata dei miracoli. I coniugi Pizio di Torino divennero valdesi dietro promessa di aiuti finanziari. Lo stesso giorno, 8 dicembre 1859, il padre cercò di vendere un quadro della Ver-

Nella prima metà dell'Ottocento matura pure la vocazione di Luigi Monti (1825-1900), nato in Lombardia. La devozione all'Immacolata era molto presente nella parrocchia di origine, sia per la *Schola o Confraternita della Concezione Immacolata della Beata Vergine Maria*, sia per l'altare a lei dedicato.<sup>47</sup> Nel percorso biografico accidentato, la presenza dell'Immacolata sembra accompagnare L. Monti nella ricerca, nelle date legate ai momenti decisivi delle attività e della Congregazione. Come altri fondatori, egli è convinto che mali, difficoltà, contrasti, opposizioni che intralciano la vita dell'istituto provengono dal nemico del bene, più che dagli uomini. Non potendo vincere l'Immacolata, suo primo bersaglio, il demonio cerca di rifarsi contro i suoi figli. Per questo l'arma vincente, certa, è la preghiera. Come Maria Immacolata è vittoriosa sul maligno, così trionferanno i figli che pregano, come già è avvenuto in passato. In questa chiave legge gli eventi, invitando a unire umiltà, mitezza, prudenza e carità alla preghiera.<sup>48</sup> La festa dell'Immacolata, per la Compagnia dei frati, è la festa della consacrazione.<sup>49</sup> L'Immacolata è la Madre e Patrona dell'istituto, che lo difende dal maligno, a patto che i figli vivano in grazia. La sua festa è preparata dagli esercizi spirituali.<sup>50</sup>

L. Monti dapprima aderisce ai Figli di Maria Immacolata del Pavoni, poi tratta la fondazione di un nuovo istituto ospedaliero ed educativo. Il 25 marzo 1857 dà il nome di Figli dell'Immacolata Concezione alla sua istituzione. Tra settembre 1857 e febbraio 1858 riceve due apparizioni di Maria che gli infondono sicurezza per tutta la vita, dato che Ella rinnova le sue promesse. Tra molte tribolazioni, Pio IX nel 1877 gli consegna la tela dell'Immacolata di

---

gine dipinto su legno. Ma i compratori, vedendo l'immagine dell'Immacolata, iniziarono a bestemmiare e uno di loro tentò ripetutamente e invano di farlo a pezzi con una scure. Infuriati, gettarono il quadro nel fuoco, ma le fiamme carbonizzarono tutto il legno intorno, rispettando la figura della Vergine. I profanatori fuggirono allora spaventati e Pizio nascose il quadro. Un mese dopo, sua moglie lo asperse con alcool e gli diede fuoco. Ma il dipinto rimase illeso. Tormentati dai rimorsi i coniugi si consigliarono con un sacerdote, così decisero di donare il quadro alle prime persone religiose che avrebbero incontrato, e furono due religiose dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Da allora il quadro venne conservato, poi esposto nella chiesa della Casa Madre. Nel 1904 la Congregazione ricevette l'approvazione pontificia, leggendo in essa un ulteriore segno di predilezione mariana

<sup>47</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti. Fondatore dei Figli dell'Immacolata*, I, Ed. Padre Monti, Saronno 1983, 25-26; 34-36.

<sup>48</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti*, II, 562-564.

<sup>49</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti. Amore e servizio per i fratelli nel nome dell'Immacolata Madre*, Scuola Grafica Padre Luigi Monti, Saronno [1975], 23.

<sup>50</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti*, II, 565-570.

Silverio Capparoni.<sup>51</sup> In seguito Monti fatica a mantenere l'autonomia dell'istituto, attribuendo all'"Immacolata Madre e Patrona" la forza di atterrare le potenze che volevano impadronirsene (tra cui, a suo giudizio un po' unilaterale, i Cappuccini, don Bosco, il gesuita padre Angelini): «La potenza di Maria Santissima Immacolata ha sempre difeso i suoi Figli e li ha sempre liberati di piccoli potenti».<sup>52</sup>

In questi fondatori, convinti di ricevere un mandato impari nel processo di trasformazione europeo verso la modernizzazione,<sup>53</sup> il richiamo all'Immacolata appare fonte di fiducia incrollabile per la sua protezione di Madre potente che affida il prolungamento della missione di salvezza del Figlio.

### 3.2. Evoluzione delle Figlie di Maria SS. Immacolata

Mentre crescono gli Istituti di voti semplici, giuridicamente esclusi dalla vita regolare canonica, a Mornese (AL) all'inizio degli anni Cinquanta si avvia la Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata per ispirazione della maestra Angela Maccagno (1830-1890), che abbozza un regolamento improntato a una vita consacrata nel secolo. L'Unione si sviluppa grazie a Giuseppe Frassinetti (1804-1868), priore di S. Sabina a Genova, che le dà configurazione giuridica e spirituale, riprende e compila la Regola nel 1855.<sup>54</sup> Subito dopo la festa dell'Immacolata, la domenica 9 dicembre 1855, il gruppo mornesino inizia gli incontri; già nel 1856 Frassinetti rilancia la Pia Unione a Genova e in altri centri. La Pia Unione è antesignana di un istituto secolare,<sup>55</sup> mentre non è da confondere con l'associazione delle Figlie di Maria aggregate alla Primaria di S. Agnese di Roma.

Nel gruppo originario, la figura già alfonsiana della monaca in casa, caratterizzata dalla formazione spirituale e da un impegno in parrocchia, inte-

<sup>51</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti*, I, 679-685.

<sup>52</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 82-83, lettera del 5 gennaio 1889.

<sup>53</sup> Tra le fondatrici di matrice non neolatina merita almeno un cenno Pauline von Malinckrodt (1817-1881), prima delle Suore della Carità cristiana, Figlie della B. V. dell'Immacolata Concezione nel 1849 a Paderborn, che sottolineava come il vero amore a Cristo fosse inseparabile da quello alla sua Immacolata Madre. Cfr. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *I religiosi sulle orme di Maria*, 113.

<sup>54</sup> Grazie agli studi avviati da M. E. Posada e proseguiti in particolare da M. F. Porcella si sono ricostruite le tappe di una importante rete tra continuità e discontinuità diacronica. M. F. Porcella indica una ricca bibliografia. Cfr. M. F. PORCELLA, *Don Giuseppe Frassinetti e la Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata. Una premessa importante per la rinascita nel XIX secolo della Compagnia di S. Orsola*, in G. BELOTTI (cur.), *La risposta femminile*, 87-157.

<sup>55</sup> Le Missionarie Figlie di Santa Maria Immacolata.

grata dalla dimensione associativa, germina scelte diverse.<sup>56</sup> Per la Pia Unione femminile era richiesto: «1. Che dette zitelle vogliano osservare esattamente la divina legge, evitando ogni peccato, anche veniale, pienamente avvertito. 2. Che vogliano praticare i consigli evangelici, conservando castità perfetta e coltivando lo spirito di pietà ed ubbidienza».<sup>57</sup> Una vita cristiana esemplare, restando in famiglia, trovava nell'Immacolata il punto di forza.

Gli sviluppi dal primo nucleo sono promettenti, anche grazie ad alcune Case di lavoro che permettono la vita comune;<sup>58</sup> la fioritura si incrocia con la ripresa delle Orsoline fedeli allo spirito originario di Angela Merici (1474-1540) in Lombardia e in altre regioni. In tal modo, al tramonto dell'epoca della cristianità, la vocazione di consacrate nel secolo rende possibile la santità (considerata ancora come ideale quasi proibito a certe categorie di persone) anche alle ragazze delle fasce sociali più umili, e il riferimento all'Immacolata include una tutela della purezza in coloro che a causa del lavoro di domestiche presso le famiglie incorrevano in rischi concreti, come poco dopo sarebbe avvenuto in molti stabilimenti industriali con il prolungato contatto tra operai e giovanissime operaie.

Sull'esempio femminile, il Frassinetti propone una consacrazione secolare anche nella Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, conoscendo l'inquieto seminario e il popolo genovese risorgimentale.<sup>59</sup> Egli collabora in particolare con Luigi Sturla (1805-1865), attento all'educazione dei fanciulli poveri. Un nucleo dei primi consacrati è poi invitato ad intraprendere vita comune e dà origine alla congregazione dei Figli di Maria Immacolata nel 1861, per rispondere alla diminuzione delle vocazioni ecclesiastiche, scoraggiate dalla fine dei tradizionali privilegi.<sup>60</sup> Per diffondere la consacrazione secolare

---

<sup>56</sup> Alcuni membri presero il nome di Nuove Orsoline, ma con la ripresa della Pia Unione bresciana si ebbe una spaccatura tra chi vi aderì, evolvendo nella Compagnia di S. Orsola, e chi restò fedele alle *Regole* e al carisma frassinettiano.

<sup>57</sup> G. FRASSINETTI, *Appendice sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata*, 1862, in ID., *Opere ascetiche*, IV, Tip. Poliglotta Vaticana, Roma 1912, 401.

<sup>58</sup> Cfr. FIGLIE DI MARIA MISSIONARIE, *Donne viventi nel mondo*. Atti della V Assemblea intercapitolare, Roma, 6-28 luglio 2008, Figlie di Maria Missionarie, Roma 2008, 31-32.

<sup>59</sup> Cfr. M. F. PORCELLA-F. PUDDU, *La consacrazione secolare come itinerario alla santità*, in D. BRUZZONE-M. F. PORCELLA (cur.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti*, LAS, Roma 2004, 290-304.

<sup>60</sup> Sull'impegno pastorale e la collaborazione tra alcuni sacerdoti genovesi collegati a Mornese tramite don Domenico Pestarino, vedi l'accurato studio di S. VRANCKEN, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, LAS, Roma 2000. All'impegno per i Figli di Maria Immacolata di Mornese fa maggiore riferimento: cfr. L.

maschile, nel 1864 il Frassinetti pubblica *Il religioso al secolo*, modellato su *La monaca in casa*, pubblicato nel 1859. Il carattere mariano resta ispiratore di una consacrazione alla formazione e alla vita comune, per rispondere alle necessità dei tempi avvertiti calamitosi.<sup>61</sup> Tra i membri del gruppo frassinettiano c'è Giacinto Bianchi (1835-1914), che viene ordinato nel 1858, nel 1868 viaggia in Oriente, convinto di essere guidato dall'Immacolata;<sup>62</sup> sarebbe stato poi fondatore delle Figlie di Maria Missionarie.

Oltre a queste, molte congregazioni femminili hanno inizio da preesistenti forme di associazione di tipo mariano, sia di tipo "religioso" che laicale.

### 3.3. Istituti sorti nella seconda metà del secolo

Proprio nel 1854 nasce l'Istituto di Maria Vergine Immacolata di Savona, a opera del canonico Francesco Piccone (1792-1874) con la collaborazione di Battistina (suor Teresa) Vallergera (1831-1880); il 2 febbraio 1858, davanti all'immagine dell'Immacolata, il primo gruppetto emette la professione ad Albissola Marina, con l'impegno di servire i poveri negli ambienti più disagiati, a immagine dell'umiltà di Maria nella casa di Nazareth.<sup>63</sup> Molti istituti appaiono ufficialmente, invece, dopo le date tipiche legate all'Immacolata, ma diversi hanno una "preistoria" strettamente vincolata a lei, anche se non appare nella denominazione. L'Immacolata sembra quasi il "primo amore" di vari fondatori, la formatrice soprattutto negli anni giovanili, quelli delle scelte decisive e delle svolte determinanti per la missione. L'impronta originaria non di rado lascia poi spazio ad altri aspetti e caratteri mariani, secondo il campo di attività.

Don Bosco, come si è notato, fa iniziare la sua opera l'8 dicembre 1841, ma fonda la Pia Società Salesiana a Torino nel dicembre 1859, dopo alcuni anni di preparazione e tirocinio di carità educativa. Tra i primi salesiani ci sono i ragazzi che avevano costituito la Compagnia dell'Immacolata nella primavera del 1855, su proposta di Domenico Savio († 1857), per procurarsi la protezione della Madre di Dio, specie in punto di morte. L'impegno di evitare il peccato, «gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore», si

---

FAIN BINDA, *I lineamenti spirituali di Maria nella nostra identità di figli*, in CONGREGAZIONE DEI FIGLI DI SANTA MARIA IMMACOLATA, *Carisma mariano e prospettive spirituali per vivere da figli di Maria*. Atti del Convegno FSMI 23-24 aprile 2014, a cura di F. Puddu, [s.e.], Porto Romano – Fiumicino 2014, 150-152.

<sup>61</sup> Cfr. L. FAIN BINDA, *I lineamenti spirituali*, 131-153.

<sup>62</sup> Cfr. G. BIANCHI, *Scritti*, a cura di A. PAPA e F. FABRIZI, Cantagalli, Siena 2018, 13.

<sup>63</sup> Cfr. FIGLIE DI MARIA V. IMMACOLATA, *Sulle strade di Dio*, Sabatelli, Savona 1992.

unisce al compimento del dovere, all'apostolato tra i compagni e sintetizzato nel «noi facciamo consistere la santità nello star molto allegri»,<sup>64</sup> come frutto della grazia, assicurata da confessione e comunione frequenti. La carità, la correzione fraterna si uniscono alla preghiera, senza tante pratiche, «tanto più che la vera devozione non consiste già in dilungare vocali preghiere, ma piuttosto nella purità del cuore e nel totale sacrificio di nostra volontà».<sup>65</sup> La novena e festa dell'Immacolata restano appuntamenti luminosi per la vita spirituale dei ragazzi educati nelle case salesiane.

L'esperienza delle Figlie di Maria SS. Immacolata diffuse grazie a G. Frassinetti ha un notevole influsso alle origini di istituti religiosi come le Figlie di S. Anna, le Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da don Bosco e Maria D. Mazzarello (1837-1881), la Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza, fondate da Luigi Guanella e da Marcellina Bosatta.<sup>66</sup> Dalle stesse Figlie dell'Immacolata derivano inoltre le Figlie di N. Signora della Pietà, le Figlie di S. Maria dell'Orto, le Suore di Santa Marta, le Suore del Sacro Cuore di Gesù, le Figlie di Maria Missionarie. Tutte conservano nella matrice un profondo legame con l'Immacolata.

Ad esempio Rosa Gattorno (1831-1900), madre di tre figli e vedova, aderisce alla Pia Unione di Genova, e ne diviene superiora. Nel 1866 fonda le Figlie di S. Anna, dedica inizialmente l'istituto a Maria Immacolata, ma in seguito ad un segno che ritiene soprannaturale, cambia nome: un'apparizione di S. Anna accompagnata da Maria Santissima che le dice, additandole S. Anna: «Cedo alla Madre mia quest'opera».

---

<sup>64</sup> Cfr. G. BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico, allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane* I, 1065.

<sup>65</sup> ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane* I, *Compagnia dell'Immacolata Concezione*, 701. Il Regolamento (1856) concludeva: «Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di lei, una devozione costante ci renderà superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli coi nostri prossimi ed esatti in tutto» (p. 703).

<sup>66</sup> Le Figlie di S. Maria della Provvidenza sorgono da un piccolo nucleo di giovani orsoline a Pianello Lario, sull'alto lago di Como: «Il Sacerdote Paroco Carlo Coppini, mio immediato antecessore, con decreto vescovile in data del 1° luglio 1871 n. 1023, istituiva in questa Parochia la Pia Unione di Maria SS. Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici. E da questa Pia Unione e con il consenso dell'Ordinario nel 1871 togliendo alcune giovani le unì in forma di comunità religiosa, e affidò loro l'educazione di figlie orfane e abbandonate. Finché la piccola Società consolidandosi nel 1880 dettò un abbozzo di *Regola*». Lettera di L. Guanella a mons. G. Merizzi, Pianello Lario, 19 settembre 1884, in A. DIEGUEZ (cur.), *Le Costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*, Nuove Frontiere, Roma 1998, 103.

A Luigi Guanella (1842-1915), da parte sua, alcuni titoli mariani sono più familiari, tuttavia l'Immacolata è il più caro. Egli ha vissuto un triplice amore mariano: all'*Immacolata* di Lourdes, alla Madonna Madre della Divina Provvidenza e alla Madonna del lavoro. Secondo lo studioso Attilio Beria l'*Immacolata* è stato il primo amore. Nel 1886 scrive *Un saluto all'Immacolata di Lourdes*, indicativo dell'influsso di questa devozione sulla fede e sulle attività.<sup>67</sup> Nell'operetta, oltre a richiamare le grazie ricevute, immagina un pellegrinaggio insieme ai lettori, difatti Maria apre per ogni credente un cammino nella ricerca della Volontà di Dio. È l'impegno di vivere accanto alla Madre, di trasferire il mistero della Madre di Dio nel ruolo ricoperto con fede dal cristiano.<sup>68</sup> Le vicende di Lourdes diventano per L. Guanella il prototipo della sua vita di credente, come per tutta la Chiesa, per cui nel libretto mette in parallelo le storie, con protagonisti e antagonisti, e la grazia finale con l'Immacolata. Così tutta la vita cristiana è rinnovata dalla stimolante presenza di Maria.<sup>69</sup> Don Guanella riesce a recarsi a Lourdes con il pellegrinaggio nazionale nell'agosto 1903, mentre fonda due congregazioni di carità a servizio dei più disagiati.

Sempre a metà secolo, dal 1852 Anna Maria Adorni (1805-1893), vedova a 39 anni, coinvolgendo altre dame si dedica all'assistenza nelle carceri femminili e fonda una casa per le donne da esse dimesse, come pure opera per il recupero di donne "pericolanti" o "cadute". Nel 1854 gode per la proclamazione del dogma, e ne scrive, ad esempio, a un figlio spirituale, cogliendo l'evento come trionfo solenne della Chiesa nei tempi calamitosi. Nel 1857 forma una famiglia religiosa, nel 1859 le compagne emettono i tre voti privati insieme a quello di servizio apostolico, nelle mani della madre, nominata superiora dal vescovo, divenendo religiose, anche se ancora non erano riconosciute tali, canonicamente. Nel conflitto tra Stato unitario e Chiesa, ella chiede

<sup>67</sup> Egli racconta di essere guarito da una grave malattia, assumendo in tre serate alcune gocce dell'acqua di Lourdes, così pure tre orfanelle nell'ospizio di Como. Da Lei egli trae ispirazione nell'agire, esempi di virtù da imitare, fiducia nei momenti difficili. Cfr. T. CREDARO (cur.), *Devozione alla Madonna nella Vita, nelle Opere e negli Scritti di Don Luigi Guanella*, [s.e.], Roma 2002, 25-28; 97-98, e il più recente *Saluto all'Immacolata di Lourdes*, in A. BERIA, *Gli opuscoli pastorali di Luigi Guanella. Schede di lettura*, Nuove Frontiere, Roma 2017, 99-110.

<sup>68</sup> Cfr. T. CREDARO (cur.), *Devozione alla Madonna*, 99-100.

<sup>69</sup> Cfr. T. CREDARO (cur.), *Devozione alla Madonna*, 100-101. Sulla figura di Maria nella formazione guanelliana si trovano maggiori riferimenti agli scritti del fondatore in E. SOSCIA, *La discepolo di Don Guanella Beata Chiara Bosatta*, Nuove Frontiere Ed., Roma 1993, 40-45.

l'approvazione al nuovo vescovo, e di elevare a Congregazione il suo piccolo istituto, assumendo l'impegno di scrivere le Regole e proponendo il titolo di Congregazione delle Povere Figlie di Maria. Quando il 25 marzo 1876 esce il decreto di erezione dell'opera il titolo è diventato Pia casa delle Povere della Beata Vergine Maria Immacolata. Solo nel 1893 arriva l'approvazione della Regola. Il titolo dell'Immacolata non appare dunque scelto dalla fondatrice, sebbene il riferimento mariano fosse fondante dall'inizio.<sup>70</sup> Non solo l'Adorni riconosce Maria autrice dell'opera, ma la indica come sua vera superiora e madre, protettrice potente. Le sorelle devono affidarsi a Lei, «per mezzo di Lei governarsi e ordinare la loro vita»;<sup>71</sup> lei si dice sua vicaria e coadiutrice, tanto da chiederle il permesso per ogni scelta e necessità anche elementare: «Nulla faccio, nulla determino, se prima non vado da Lei nell'orazione».<sup>72</sup>

Giacinto Bianchi attribuisce a Maria la fondazione delle Figlie di Maria Missionarie, dato che a un gruppo di Figlie di Maria sotto il patrocinio della Vergine immacolata e di sant'Agnese propone di far vita comune con lo spirito dei primi cristiani, «senza altro legame di voti e clausura che la carità di Gesù Cristo».<sup>73</sup> Sempre alla grande famiglia orsolina si riconducono le Suore Orsoline Figlie dell'Immacolata di Verona, fondate dal parroco Zefirino Agostini (1813-1896) con inizio nel 1854 e l'approvazione del regolamento con la prima scuola di carità nel 1856. Egli prevede Orsoline interne con vita comune, ed esterne viventi in famiglia, senza professione esplicita di voti.<sup>74</sup>

Intanto in Francia viene riconosciuta l'autenticità dell'apparizione della Vergine a Lourdes, nella diocesi di Tarbes, e nel 1866 il vescovo B.-S. M. Laurence (1844-1870) affida ai Padri di Garaison anche la cura del santuario eretto per commemorare l'evento. La congregazione assume il titolo di Missionari dell'Immacolata Concezione, ottenendo il riconoscimento di diritto pontificio con il decreto di lode del 22 luglio 1868.

Lorenzo Giannotti (1828-1914), fondatore delle Ancelle dell'Immacolata, nel 1854 aveva vissuto intensamente la promulgazione del dogma, infatti

---

<sup>70</sup> Cfr. M.T. KRESSEBUCH et al. (cur.), *Anna Maria Adorni. Atti della Beatificazione*, Ancelle dell'Immacolata di Parma, Stamperia SCRL, Parma 2012, 308-309.

<sup>71</sup> M. T. KRESSEBUCH et al. (cur.), *Anna Maria Adorni*, 317.

<sup>72</sup> M. T. KRESSEBUCH et al. (cur.), *Anna Maria Adorni*, 318.

<sup>73</sup> Cfr. G. BIANCHI, *Scritti*, 30, e una relazione sulle origini dell'Istituto 63-64. Sulle forme di vita semireligiosa, è in corso di stampa lo studio della scrivente: *Semi religiosi in Italia nel XIX e XX secolo. Rassegna di studi e storie*, per la rivista *Chiesa e Storia*.

<sup>74</sup> Cfr. A. PADOVANI, *Il filo della Provvidenza. Le Orsoline Figlie di Maria Immacolata di Verona*, in G. BELOTTI (cur.), *La risposta femminile*, 519-563.

alla Vergine Immacolata dedica la casa, la chiesa e la stessa comunità delle suore. Dopo la fondazione del *Sodalizio di Maria* nel 1874, nel 1879 fonda il *Pio Ritiro della Pietrasanta*, che poi prende il nome di *Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata*,<sup>75</sup> mantenendo un rapporto stretto con il Terz'ordine francescano, con i Frati Bigi fondati da padre Ludovico da Casoria (1814-1885).

La Congregazione di S. Giuseppe, fondata nel 1873 da Leonardo Murialdo (1828-1900), ha sviluppato la devozione all'Immacolata già presente nel Collegio torinese degli Artigianelli per la formazione al lavoro dei giovani disagiati.<sup>76</sup> A commento di un testo legislativo del 1875 (che riassume le prime costituzioni del 1873, il Reffo annota: «Conseguenza naturale di questa<sup>77</sup> è la divozione verso la Concezione Immacolata di Maria Vergine; è la divozione prediletta dei tempi che corrono [...]. Noi ci siamo, per così dire, nati in questa divozione, noi che sotto il manto di Maria Immacolata siam cresciuti in questo collegio a lei dedicato [...]. È perciò che noi abbiamo sempre considerata la festa della Vergine Immacolata come principalissima».<sup>78</sup> Considerata dunque fin dall'inizio tra le principali solennità, il modo "solennissimo" di celebrare l'Immacolata si trasmette dal Collegio Artigianelli a tutte le case giuseppine. Il fondatore intendeva la Vergine soprattutto "mediatrice" di tutte le grazie (in un significato che si avvicina e forse equivale al titolo di "ausiliatrice") e, ancor di più, la percepiva come Madre di misericordia, sulla scia del suo carisma spirituale, la scoperta e l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio.<sup>79</sup>

Eufrasia Iaconis (Casino di Calabria 1867- Buenos Aires 1916) è la fondatrice delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires.<sup>80</sup> Nel 1874 era stato fondato l'istituto delle Figlie dell'Immacolata a Casino, da una

<sup>75</sup> Cfr. F. PROVISTO, *Donato Giannotti (1828-1914) Fondatore della Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata*, Stabilimento Tipo-litografico, Torre del Greco 1988, 68. Il 15 agosto 1916 divennero famiglia religiosa di diritto diocesano.

<sup>76</sup> Difatti la cappella del Collegio usata dai ragazzi era intitolata all'Immacolata.

<sup>77</sup> La devozione al Sacro Cuore di Gesù.

<sup>78</sup> E. REFFO, *Spiegazione del "Ristretto del Regolamento della Congregazione di S. Giuseppe"*, edizione critica a cura di G. Fossati, Libreria Editrice Murialdo, Roma 2014, 52. Eugenio Reffo era collaboratore di Leonardo Murialdo ed estensore della legislazione della congregazione.

<sup>79</sup> Cfr. l'ampia e attentamente documentata biografia di G. DOTTA, *Leonardo Murialdo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011-2018, 3 volumi.

<sup>80</sup> Cfr. A. O. FERNÁNDEZ, *Un carisma in buone mani. Madre Eufrasia Iaconis Fondatrice delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires (1867-1916)*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2002.

sua zia, e lei vi era stata educata; a Cordoba, in Argentina, nel 1877 mons. Jeronimo Emiliano Clara fonda le Hijas de María Inmaculada. Nel 1884 la Iaconis emette la professione, 1893 arrivano a Buenos Aires alcune Figlie dell'Immacolata per l'Ospedale italiano. Nel 1900 inizia la Visita apostolica alle Figlie dell'Immacolata a Roma, dopo le accuse mosse a madre Fabiano dal 1893. Il 30 gennaio 1901 viene soppresso a Roma l'Istituto per decisione del S. Ufficio, mentre si concede di rinviare la soppressione in Argentina. Si dà volto diocesano a quella fondazione, che nel 1903 si chiama Congregazione della Divina Madre di Dio, poi Figlie della Divina Madre, ma il titolo non viene accettato, e sostituito nel 1904 dalla Santa Sede come restituzione del primo nome: Figlie dell'Immacolata Concezione. Si tenta di far incorporare le italiane in esso, poi di incrementare le vocazioni in Italia, difatti a Milano si inaugura un noviziato.<sup>81</sup> In Calabria, zia e nipote, con altre donne, lavoravano il telaio e la seta in attività imprenditoriali, e studiavano, combinando studio, preghiera e lavoro in modo allora inusuale. L'attenzione per i più poveri e i bambini si integra con il lavoro molto apprezzato negli ospedali.

Verso fine secolo, anche Carolina Santocanale (1852-1923) matura l'origine delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes.<sup>82</sup> Nel 1873 aderisce alla Pia Unione delle Figlie di Maria, a Palermo; dal Collegio di Maria di Cinisi, come ospite, l'11 febbraio 1891 si trasferisce nella casa di famiglia, la *terra promessa* per l'apostolato.<sup>83</sup> Con le prime compagne vive da Terziaria Francescana. L'Immacolata di Lourdes è proclamata Patrona dell'Istituto nel 1908 e dal 1909, anno dell'inizio ufficiale della Congregazione con l'aggregazione alla Famiglia francescana, l'11 febbraio viene celebrata la festa.<sup>84</sup> Alla statua dell'Immacolata suor Maria di Gesù attacca tutti i monili. L'11 febbraio

---

<sup>81</sup> Cfr. A. O. FERNÁNDEZ, *Un carisma in buone mani, Tappe cronologiche* [78-101]. Rocca richiama la regolamentazione di altri titoli: G. ROCCA, *Maria figura ispiratrice*, 740-742. Sulla devozione alla *Virgo Sacerdos* tra Otto e Novecento si vedano: L. GAZZETTA, *Una memoria cancellata. Il culto alla "Virgo Sacerdos" e la questione del sacerdozio femminile*, in *Ricerche di Storia Sociale e Religiosa* 40 (2011) 79, 179-202; per una critica all'utilizzo sia dell'immagine che del titolo, cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio ministeriale. Tra Storia Teologia Attualità*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria e il sacerdozio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010, 161-282, specialmente 246-273.

<sup>82</sup> Cfr. G. LENTINI, *Carolina Santocanale da nobildonna a Madre dei poveri*, Città Nuova, Roma 1992, 19.

<sup>83</sup> Cfr. G. LENTINI, *Carolina Santocanale*, 49.

<sup>84</sup> Cfr. G. LENTINI, *Carolina Santocanale*, 83.

1911 la fondatrice emette la professione,<sup>85</sup> caratterizzando l'opera con la carità verso i poveri e le orfane.<sup>86</sup>

Intanto le Suore Teatine dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine rappresentano la rinascita della fondazione napoletana del XVI secolo, caduta in declino con le soppressioni, mentre le Figlie dell'Immacolata Concezione (Suore Bianche) di S. Arcangelo di Romagna, con un percorso istituzionale abbastanza tortuoso, derivano dalla fondazione di Angela Molari (1821-1887), che tenta di coniugare l'ideale contemplativo con un impegno apostolico.

Già nel XX secolo si possono solo menzionare le Figlie di Nostra Signora di Lourdes, fondate a Casale Monferrato nel 1915 da Giovannina Mazzone (1861-1954), con i tre voti e la promessa di apostolato; e le Missionarie dell'Immacolata, legate al PIME, fondate ufficialmente l'8 dicembre 1936, che recitano un atto di offerta e consacrazione alla Vergine Immacolata Regina degli Apostoli, ponendo sotto il suo patrocinio l'impegno missionario tra gli infedeli.<sup>87</sup>

La rapida rassegna indica un radicale legame con Maria Immacolata da parte di fondatori, e sempre più in prevalenza fondatrici, attenti ai più diversi campi di apostolato, quasi a prolungare nel tempo la sua sollecitudine materna, con uno sguardo sempre vigile verso la fede, ma non più tanto rivolto a riguadagnare le posizioni del passato, più care al clero, quanto al futuro, con toni più propositivi e perfino di gioia.

#### 4. ALCUNE IMPLICANZE DELLA PRESENZA "PERCEPITA" DELL'IMMACOLATA

A. Bellella, tra altri studiosi, illustra come la promulgazione del dogma dell'Immacolata, oltre al significato teologico, ne abbia uno di grande rilievo sul piano storico, pastorale e spirituale. Dopo la frattura della Riforma e la graduale emarginazione della Chiesa dal piano politico internazionale, la collaborazione attiva di Maria fa penetrare nella cultura la missione della Chiesa, grazie a varie istituzioni che riconoscono in lei il nesso con l'evangelizzazione. Quattro affermazioni chiariscono questa relazione, che di per sé potrebbe esigere diversi distinguo: Maria ha portato al mondo la salvezza ed è la potente intercessora e

<sup>85</sup> Cfr. G. LENTINI, *Carolina Santocanale*, 91.

<sup>86</sup> Cfr. anche M. T. FALZONE, *Le Congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, S. Sciascia Ed., Caltanissetta-Roma 2002, 116-118.

<sup>87</sup> Cfr. S. MAZZOLINI, *Storia di una fondazione. Le Missionarie dell'Immacolata*, Grafiche Pavoniani, Milano 1986, 415.

collaboratrice della Redenzione, cioè la proclamazione del Vangelo; donna totalmente pura, vittoriosa sul male, è colei che meglio lo conosce e sa combatterlo; Maria, che ama Cristo sopra ogni cosa, guida e protegge l'istituzione da Lui fondata, la Chiesa, e la conduce verso la Redenzione e la ricapitolazione di tutte le cose in Lui; creatura perfetta e modello, Ella ha una relazione speciale con Dio e con gli uomini, per cui è la migliore "traduttrice" del messaggio salvifico e la garanzia che si trasmetterà integralmente attraverso le generazioni.<sup>88</sup>

Sulla base di queste e simili convinzioni, la percezione di Maria Immacolata attivamente presente, lungi dal nutrire devozioni intimistiche, ispira una missione ecclesiale innervata nelle concrete povertà antiche e nuove. Per questo si dovrebbero passare in rassegna gli istituti e lumeggiare le modulazioni dell'assimilazione mariana, mentre ci limitiamo necessariamente ad alcune esperienze e aspetti particolari.

Quando gli istituti chiedono il riconoscimento della Santa Sede, incontrano non di rado perplessità e difficoltà a superare schemi consolidati dai canoni o dalla teologia. La Curia, dinanzi a una nuova istituzione, verifica molto attentamente se risponde ai criteri vigenti per distinguere l'utilità comune che ne sarebbe derivata, escludendo denominazioni e titoli dubbi.<sup>89</sup> In genere gli ostacoli ritardano, ma non bloccano i fondatori.

Finiti i privilegi e le sicurezze economiche, pressati perciò da scarsità di mezzi dinanzi a campi di lavoro sempre più ampi e urgenti, in molti casi Maria è ritenuta la fondatrice e la patrona (Oblati di Maria Immacolata); l'ispiratrice, maestra e guida (congregazioni salesiane), mentre per alcuni istituti femminili è la "superiora", che assicura protezione e guida potente. Varie superiori accettano di guidare la comunità dicendosi vicarie di Maria.<sup>90</sup> Per Pavoni è la protettrice della congregazione, la "cara Madre", per cui i figli devono essere *veri* figli, impegnati a vivere come Lei, umili e disponibili.<sup>91</sup> Il rapporto realmente filiale e confidente verso l'Immacolata diventa la leva di imprese umanamente improbabili. L. Pavoni deve ad esempio tribolare per l'approvazione, volendo dare una nuova fisionomia ai suoi religiosi: accanto alla consacrazione, l'attività apostolica affidata a due figure di fratelli, sacerdoti e laici, posti sullo stesso piano

---

<sup>88</sup> Cfr. A. BELLELLA, *María evangelizadora y misionera. Apuntes para una historia. Siglos XVI-XIX*, in *Ephemerides Mariologicæ* 60 (2010) 4, 385-386.

<sup>89</sup> Cfr. G. ROCCA, *María figura ispiratrice*, 734.

<sup>90</sup> Ad esempio, Maria D. Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, membro della prima Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese.

<sup>91</sup> Cfr. L. AGOSTI, *L'esperienza di fede del beato Lodovico Pavoni*, in *Id. et al. (cur.), Il beato Lodovico Pavoni e la sua opera a Brescia*, Pavoniani, Brescia 2003, 131-132.

di appartenenza religiosa e di partecipazione diretta all'opera comune, con stessi vincoli e impegni. I fratelli laici sono, inoltre, a contatto diretto con i ragazzi da educare, lavorando con loro e istruendoli nelle specializzazioni professionali. L'8 dicembre 1847 professano come Figli di Maria, mentre nella supplica del 1891 si parla di Figli di Maria Immacolata, e come tali sono approvati dalla Santa Sede.<sup>92</sup>

Anche nella scrittura delle Regole i fondatori devono trattare, dal momento che la S. Congregazione tende all'omologazione con modelli preesistenti, mentre, in vari casi, non sono più ritenuti del tutto adatti all'impegno prioritario di carità e apostolato in una società diversa. In modo esplicito, L. Monti, difendendo le sue idee, esclama: «L'Istituto è dell'Immacolata, e quindi si devono adattare le Regole secondo lo scopo».<sup>93</sup> L'8 dicembre 1881 le Costituzioni sono approvate a Roma e in segno di riconoscenza il simulacro dell'Immacolata è incoronato nella cappella del Santo Spirito.<sup>94</sup>

La fondatrice delle suore Francescane Missionarie di Maria, Maria della Passione, ricevendo l'approvazione definitiva delle Costituzioni l'11 maggio 1896, richiama le religiose al senso di responsabilità: «Se noi le custodiamo, (le Costituzioni) ci custodiranno, custodiranno tutto l'Istituto e ci faranno compiere il disegno che Dio aveva nella mente creandolo. Dobbiamo essere le vere missionarie della Santissima Vergine e di S. Francesco, continuare sulla terra la missione di Maria Immacolata. [...] In tutto, dovunque, sempre, la nostra famiglia religiosa sia, sul suo esempio, la serva del Signore».<sup>95</sup>

Molti racconti trasmessi dalla tradizione intendono provare l'intervento diretto, materno, dell'Immacolata nella vita degli istituti.

L'ispirazione originaria disegna la missione ecclesiale di carità della Congregazione fondata da A. M. Verna, la dimensione mariana ne costituisce il *proprium*, per il fatto che implica l'assunzione dell'atteggiamento che fu di Maria: la docilità allo Spirito, la sua disponibilità ai disegni del Figlio per la salvezza degli uomini.<sup>96</sup>

<sup>92</sup> Cfr. L. AGOSTI, *L'approvazione pontificia della Congregazione dei figli di Maria Immacolata*, in E. BANDOLINI et al. (cur.), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949*. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007, Pavoniani, Brescia 2009, 317-326, seguito da una bibliografia ragionata.

<sup>93</sup> E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 60.

<sup>94</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 61-62.

<sup>95</sup> M. LAINATI, *Le Francescane Missionarie di Maria in Italia. Storia della Provincia Italia dal 1876 al 1984*, [s.e.], Grottaferrata 2015, 52.

<sup>96</sup> Cfr. E. BAMBI (cur.), *Il seme e il silenzio, raccolta di scritti su Madre Antonia Maria Verna*, Ed. Conte, Lecce, 1990, che a p. 83 cita una riflessione di M. Marcocchi.

Anche Monti onora l'Immacolata con diverse pratiche di pietà e ascetiche.<sup>97</sup> Intende la vera devozione come impegno di imitazione delle sue virtù, specie l'umiltà, l'obbedienza, l'esatta osservanza delle Costituzioni. Nella giaculatoria in uso: Sia benedetta la santa ed Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, aggiunge "e Madre nostra", in segno di gratitudine per l'approvazione delle Costituzioni.<sup>98</sup> E crea l'invocazione *Mater Immaculata, ora pro nobis*.<sup>99</sup> Alcuni sogni in momenti cruciali, la sua apparizione in un'ora difficile a Bussolengo, con la promessa di non abbandonarlo, costituisce «la spiegazione di tutta la vita e l'opera di Padre Monti».<sup>100</sup> Ai Figli dell'Immacolata Concezione egli ha dato un nome e una divisa che richiama i colori dell'Immacolata Madre, uno spirito mariano nella vita e nell'apostolato.<sup>101</sup> La compresenza di sacerdoti e laici, da lui lungamente desiderata, è comprensibile in uno spirito di carità che non si attarda sulle differenze gerarchiche. La recita quotidiana del *Tributo quotidiano all'Immacolata*, già diffuso da V. Pallotti (1795-1850), prende il posto del breviario per i sacerdoti.<sup>102</sup>

Pure Angelo Bertasi (1847-1907), fondatore delle Oblate dei Poveri di Maria SS. Immacolata, propone all'imitazione di ogni cristiano la persona di Maria *Immacolata Madre*, la cui fede a Cana è racchiusa nel "fate quanto Gesù vi dirà".<sup>103</sup> Con sensibilità moderna egli invita a superare una devozione esteriore, per puntare all'unità tra fede e vita, vincendo l'eresia dell'incoerenza.<sup>104</sup> L'8 dicembre di ogni anno le religiose avrebbero dovuto rinnovare i voti.<sup>105</sup>

La missione interna come lotta contro il male e predicazione per il ritorno a Dio, e la missione esterna di annuncio del Vangelo oltre i confini della patria, trovano in Maria un'alleata, una "miniera di risorse", tanto più preziosa in quanto molte congregazioni sono femminili. Si inseriscono capillarmente

<sup>97</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti*, I, 35-36.

<sup>98</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 174-175.

<sup>99</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 174.

<sup>100</sup> E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 175.

<sup>101</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Padre Monti*, 179.

<sup>102</sup> Cfr. E. PERNIOLA, *Luigi Monti*, II, 569-570; T. GOFFI, *La Spiritualità dell'Ottocento*. Storia della Spiritualità, 7, Dehoniane, Bologna 1989, 226-229.

<sup>103</sup> Cfr. OBLATE DEI POVERI DI MARIA SS. IMMACOLATA, *Il tessitore di Dio*. Don Angelo Bertasi, [s.c.], Mantova 1997, 31.

<sup>104</sup> Cfr. OBLATE DEI POVERI DI MARIA SS. IMMACOLATA, *Il tessitore di Dio*, 38-39.

<sup>105</sup> Cfr. OBLATE DEI POVERI DI MARIA SS. IMMACOLATA, *Il tessitore di Dio*, 73.

nelle periferie delle città come nei piccoli centri isolati, come presenza di una Chiesa dal volto materno che mette a disposizione i mezzi della salvezza, ma anche la cura verso tutta la persona umana, specie nelle situazioni di maggiore precarietà e povertà. Mentre da credenti parlano e si ispirano alla Donna Immacolata, invincibile e sempre presente, attuano con umiltà, utilizzano mezzi molto limitati e soffrono contraddizioni, tuttavia resistono e rimangono il più a lungo possibile, vivendo in povertà. Il senso provvidenzialista e cristocentrico ha un forte carattere ecclesiocentrico, poiché Maria porta a Cristo, Cristo vive nella Chiesa e la Chiesa collabora con entrambi per la restaurazione del Regno e contro il male in tutti gli ambiti sociali. La Chiesa, con a capo Maria, è una comunità di salvati in mezzo a una generazione persa.<sup>106</sup> Per questo sostiene il coraggio, in vista della vittoria finale della fede operosa nella carità multiforme. Culto, letture, esempi alimentano motivazioni e impegni di largo respiro, dagli esiti talora superiori alle attese.

##### 5. LA RICADUTA “SOCIALE” DELL’IMMACOLATA PRESENTE COME MADRE

Il nesso tra devozione a Maria e attività educative, caritative, assistenziali, promozionali è ben evidente nella fioritura religiosa dell’Ottocento. Nel primo congresso mariano nazionale tenuto a Livorno nel 1895, per il prof. Vigo tanta carità scaturisce dal fatto che la devozione suscita sante ispirazioni, difesa contro il vizio e al contempo è fonte di ogni sentimento forte e gentile.<sup>107</sup>

Era frequente l’identificazione di Maria con la Sapienza personificata nei testi liturgici, ad esempio per la festa dell’Immacolata Concezione, per cui sia don Bosco che altri fondatori hanno recepito l’Immacolata come Maestra che guida i discepoli a diventare sapienti.<sup>108</sup> Nei suoi disegni provvi-

<sup>106</sup> Cfr. A. BELLELLA, *Maria evangelizadora*, 369-386.

<sup>107</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in ID., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, II, Dehoniane, Bologna 2006, 1665. Egli cita gli *Atti del primo congresso mariano nazionale tenuto in Livorno nei giorni 18,19,20 e 21 agosto 1895*, Livorno 1897, 80, 81,48. Tanto si volle tenere unito culto mariano e carità che padre Semeria propose un banchetto dei poveri a spese dei congressisti.

<sup>108</sup> Cfr. L. POCHEr, “*Io ti darò la Maestra*”. *La presenza di Maria nei sogni di don Bosco*, in A. BOZZOLO (cur.), *I sogni di don Bosco. Esperienza spirituale e sapienza educativa*, LAS, Roma 2017, 373-408, in particolare pp. 391-394. Per i riferimenti liturgici cfr. in particolare D. B. CAPELLE, *Les épitres sapientiales de la Vierge*, in *Les questions liturgiques et paroissiales* 27 (1946) 42-49.

denziali, Dio l'ha data come «la più eccellente protettrice, aiuto e sostegno del genere umano».<sup>109</sup> L'immagine dell'Immacolata è la donna dell'Apocalisse, l'Assunta, collegata anche nell'iconografia. La sua presenza è perciò percepita come attiva, operosa e operante nell'avvio e nello sviluppo delle famiglie religiose, forze vive della Chiesa. Così nel sogno “delle due colonne” di don Bosco, nel 1862, Maria appare come approdo sicuro per la nave della Chiesa, guidata dal papa, sbattuta dalle tempeste della storia. Le due colonne che la proteggono sono sormontate una da una grande ostia, la seconda dalla Vergine Immacolata, ai cui piedi era la scritta “Auxilium Christianorum”, quasi a indicare una ripercussione pubblica, non solo privata, della devozione mariana.<sup>110</sup> Similmente la basilica di Maria Ausiliatrice consacrata a Torino nel 1868, dieci anni dopo le apparizioni di Lourdes, è dedicata all'Ausiliatrice, ma in cima troneggia la statua dell'Immacolata.<sup>111</sup> La sovrapposizione di titoli e immagini mariane è, d'altronde, come si è notato, abbastanza frequente. Così, ad esempio, anche quando le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno assunto il titolo dell'Ausiliatrice, non abbandonano l'Immacolata, anzi resta centrale nell'educazione, nella novena con i fioretti, la preghiera, la immane statua. Chiamate a diventare sua “vera immagine”,<sup>112</sup> esse operano per prolungare la sua azione preventiva tra le ragazze dei ceti popolari.

L'immagine più comune nell'Ottocento di Maria Immacolata, donna sola, in varie occasioni ha ceduto il posto a una Madonna con Bambino, soprattutto in alcuni Istituti dediti all'assistenza di minori o persone in difficoltà, con un rimando immediato alla sua sollecitudine materna. Però l'Immacolata non scompare: statue, immagini, devozioni, giaculatorie, preghiere, nomi di opere, portano il suo nome.<sup>113</sup> In diverse case religiose o santuari o cappelle si

<sup>109</sup> Cfr. G. BOSCO, *Le meraviglie della Madre in Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Tip. dell'Oratorio S. Francesco di Sales 1868, in CENTRO STUDI DON BOSCO, *Opere edite*, XX, LAS, Roma 1976, 277.

<sup>110</sup> Cfr. A. AMATO, *I santi e la Madre di Dio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 61.

<sup>111</sup> Cfr. P. FARIOLI, *La Madonna di don Bosco. L'immagine di Maria Ausiliatrice della basilica di Torino tra arte, storia e spiritualità*, Elledici, Leumann (To) 2002.

<sup>112</sup> L'espressione fu attribuita a Maria D. Mazzarello. Cfr. G. CAPETTI (cur.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, III, Istituto FMA, Roma 1977, 216.

<sup>113</sup> Sull'iconografia immacolatista in sintonia con le sottolineature bibliche e teologiche, si veda ad esempio la sintesi di M. F. PORCELLA, *Tota pulchra. Considerazioni iconografiche sull'Immacolata*, in CONGREGAZIONE DEI FIGLI DI SANTA MARIA IMMACOLATA, *Carisma mariano*, 97-130.

riproduce poi la grotta di Lourdes, in spazi interni o esterni, legando la devozione a un contesto concreto, alla prossimità anche fisica del segno.<sup>114</sup>

Dunque l'Immacolata, donna del privilegio, ha in realtà una insospettabile incidenza "sociale" che coinvolge molte donne, oltre che uomini. Molti di loro sono di estrazione modesta, privi di una soggettività socialmente riconosciuta. L'Immacolata, come la Chiesa impoverita, spesso sceglie loro. Le donne restano in un ruolo subordinato, esse stesse poco fiduciose nelle proprie capacità, sebbene nella Restaurazione il richiamo a nobili figure faccia emergere il loro valore morale. L'immagine femminile è costruita artificialmente nella letteratura, Stato e Chiesa si regolano secondo la sua presunta debolezza.<sup>115</sup> E proprio rispetto a una scarsa autostima, l'affidamento a Maria diventa leva di responsabilità e intraprendenza dagli esiti imprevedibili, tanto che di fatto le religiose aprono varchi inediti negli impieghi pubblici, a vantaggio anche delle secolari, come avviene per le maestre e le infermiere. Così le donne vengono incoraggiate più ad essere forti figlie di Maria, che a restare ancorate con rassegnazione all'immagine di figlie di Eva.

Molti fondatori nella formazione hanno letto e commentato *Le glorie di Maria* di S. Alfonso de' Liguori. Maria coopera alla redenzione come Immacolata, contrastando Satana, ma anche come madre della Chiesa in difficoltà, per cui nelle situazioni locali interpella e suscita collaboratori per opere tese a difendere la dignità delle persone. Numerosi uomini e donne in genere sviluppano oltre le attese il progetto iniziale, con una capillare diffusione che raggiunge i posti sperduti o ambienti nuovi. Mobilità e precarietà non scoraggiano le opere intraprese su "mandato" mariano.

Finito il controllo della pratica religiosa, con la libertà occorre creare convinzioni, persuadere alla bontà delle fedi, trasmetterla nell'istruzione catechistica o tramite le associazioni, dato che nelle famiglie comincia a vacillare. Eucarestia, Maria e verginità sono strettamente correlate nella sensibilità dell'Ottocento. La vita di grazia, radicata nei sacramenti e nell'impegno ascetico, corrobora personalità che riescono a inserirsi nella società con un'azione

<sup>114</sup> Ad esempio nel santuario del S. Cuore a Como così fece don Guanella in segno di riconoscenza per una grazia attribuita alla Vergine. Nel 1908, nel 50° delle apparizioni, esortava a celebrare il meglio possibile il mese e la festa dell'11 febbraio. Cfr. T. CREDARO (cur.), *Devozione alla Madonna*, 48.

<sup>115</sup> Cfr. C. MILITELLO, *L'Immacolata e la donna nel contesto culturale dell'Ottocento*, in A. ANSELMi et al. (cur.), *Maria Santa e Immacolata segno dell'amore salvifico di Dio Trinità. Prospettive ecumeniche*. Atti del 2° Colloquio internazionale di mariologia. Ascoli Piceno, 5-7 ottobre 1998, Monfortane, Roma 2000, 51-75.

preventiva e provvidente per espandere il bene, sorrette da semplici devozioni e dal *Cammino di perfezione* del Rodríguez. Il riverbero antropologico e le conseguenti ripercussioni sociali e culturali in senso lato sono ancora poco approfondite. Di certo, il superamento graduale di una visione molto severa dell'ideale cristiano, retaggio delle cerchie rigoristiche, è a tutto vantaggio dell'apostolato coniugato con la gioia e l'intraprendenza più che con il timore e la resa dinanzi alle forze avverse. E Maria Immacolata, modello e madre, diventa causa di crescita spirituale non appannaggio di categorie specializzate. Il Frassinetti, propagatore della morale alfonsiana, delinea lucidamente una santificazione "del mondo" attraverso le ordinarie situazioni della vita, rendendo praticabile la consacrazione nella condizione secolare.<sup>116</sup> Maria Immacolata incoraggia a una santità per tutti grazie a figure imitabili per la dimensione della quotidianità, per cui si rivela madre ed educatrice di santi.<sup>117</sup>

#### **6. AREE DI APOSTOLATO COME PROLUNGAMENTO DELLA MATERNITÀ ATTRAVERSO I FIGLI**

Nell'Ottocento le tradizionali aree di apostolato dei religiosi si arricchiscono in base alle necessità dei contesti, soprattutto intorno all'educazione cristiana, all'istruzione delle fasce popolari ancora trascurate dalle politiche scolastiche, alla formazione a un lavoro produttivo, all'assistenza a categorie molto varie di persone in difficoltà, sani e malati, sordomuti e ciechi, minori svantaggiati, pericolanti o caduti, adulti o anziani. Oltre che nei Paesi di origine, l'attività si estende alle missioni lontane dove ancora si parlava di selvaggi o semiselvaggi da conquistare alla salvezza, e per la prima volta l'opera dei missionari era spesso efficacemente preparata dalle religiose. Molti fondatori esplicitano il nesso vitale tra devozione mariana e carità a favore delle frange emarginate,<sup>118</sup> facendosi carico delle persone concrete, vivendo del proprio lavoro con sacrifici non lievi. La comune ispirazione mariana pare acuire l'osservazione delle esigenze altrui, avvertite come appello improrogabile a una sollecitudine operativa che concorre a diminuire la povertà e a sostenere lo sviluppo dell'intera persona, inclusa la dimensione sociale ed economica.

<sup>116</sup> Cfr. M. F. PORCELLA-F. PUDDU (cur.), *La consacrazione secolare*, 308-309.

<sup>117</sup> Cfr. A. AMATO, *I santi e la Madre di Dio*, 58.

<sup>118</sup> Si vedano limitati riferimenti in S. DE FIORES, *Impegno sociale*, in ID., *Maria. Nuovissimo Dizionario*, I, 899-915; ID., *Storia della mariologia. Culto mariano e impegno sociale*, *ibidem*, II, 1665.

Nelle aree più progredite il modello religioso si articola prima e si organizza meglio, nelle altre è ancor più evidente la sua provvidenzialità.

Per il Pavoni, ad esempio, l'attività spazia dall'educazione all'editoria, con originali intuizioni apostoliche e audaci azioni innovative a favore dei ragazzi disagiati, specie i sordo muti. La composizione della Congregazione di sacerdoti e religiosi laici, fondati in una solida spiritualità, impegna nella formazione anche professionale dei ragazzi, con un metodo educativo fondato sui principi della pedagogia preventiva.<sup>119</sup> L'aderenza alla concretezza coinvolge anche i sacerdoti nella formazione professionale, nell'oratorio festivo, per preparare alla vita, da buoni cristiani e con dignità.

Negli istituti educativi, educazione, istruzione e scuola sono intesi come mezzi diretti per alleviare miserie, superare l'emarginazione e favorire l'integrazione sociale, data la stretta correlazione tra povertà e corruzione morale. In essi la castità è necessità primaria, sicché il riferimento all'Immacolata è costante sia nella formazione degli educatori, sia in quella degli educandi. La devozione ha una funzione di accompagnamento nelle tappe della vita, nelle associazioni seguite in parrocchia come in quelle sviluppate all'interno delle congregazioni. Maddalena di Canossa esplicita quest'aspetto:

Ad ogni classe della scuola verrà stabilito un Santo protettore. A quella delle più piccole Maria Santissima rappresentata nel mistero della Presentazione perché imparino ad offerire i primi loro anni come essa fece al Signore, ed a quella delle più grandi Maria Santissima Immacolata concetta per animarle in quella età tanto pericolosa ad imitarla in una delle più belle virtù. Sembra superfluo su ciò raccomandare alle sorelle di aver cura particolare acciò tutte le ragazze siano in special modo devote della Beata Vergine, non solo pel dovere di figliuole, che hanno verso di essa, ma anche perché se una volta possono giungere ad instillar loro questa divozione, hanno quasi assicurata l'eterna salute delle loro scolare.<sup>120</sup>

La devozione mariana evita deviazioni sentimentali o formalistiche, giacché la confidenza riveste una specifica valenza pedagogica: «Maddalena insiste perché Maria sia considerata non solo un oggetto di devozione, ma una presenza significativa e stimolante nella crescita di ogni giovane. [...] è evidente che anche la dimensione mariana si inserisce in un progetto educativo

<sup>119</sup> Cfr. L. AGOSTI et al. (cur.), *I Santi sociali*.

<sup>120</sup> M. CANOSSA, *Regole delle scuole*, in M. CAMPISI, *Tra carità e sapienza educativa. La formazione della donna in alcuni scritti di Maddalena di Canossa*, Dehoniane, Bologna 1993, *Regola VI*, 133.

più ampio, comprendente tutto l'arco della vita delle allieve, come stimolo continuo ad educarsi all'accoglienza, alla custodia e alla promozione della vita, categorie proprie dell'essere femminile».<sup>121</sup>

Per don Bosco onorare Maria consiste nella fedeltà alla missione a cui è stato chiamato a consacrarsi, vale a dire la salvezza dei giovani.<sup>122</sup> J. Aubry ha individuato tre tappe nella sua maturazione mariana come fondatore: nella prima Maria gli si era rivelata come la "buona Pastora dei giovani" (il sogno dei nove anni); nella seconda, all'origine della fondazione di due congregazioni, si era rivelata come "buona Pastora Immacolata", non solo per la coincidenza delle date, della Compagnia dell'Immacolata da cui provennero 15 dei 16 giovani che iniziarono la Società Salesiana, del fatto che dalle Figlie di Maria Immacolata di Mornese sarebbero venute le prime Figlie di Maria Ausiliatrice, ma piuttosto per la presenza determinante di Maria Immacolata nella sua opera educativa. L'opera di educazione suppone la liberazione dal peccato, per crescere nella grazia di Dio, e gli educatori stessi hanno bisogno di vigorosa purezza per essere disponibili e validi. Difatti l'Immacolata Concezione appare a don Bosco non tanto come realtà passata del privilegio concesso a Maria, quanto "nel suo aspetto attuale, come un mistero di vittoria permanente, che assegna naturalmente a Maria il ruolo di lottatrice nel Regno di Dio e di aiuto nell'opera educativa".<sup>123</sup> Nella terza tappa, infatti, la Vergine rivela il suo volto definitivo di Ausiliatrice della Chiesa, non tanto oggetto di venerazione e fede, quanto esperienza vitale di una relazione personale.<sup>124</sup> Il fondatore, senza tralasciare l'Immacolata, modello più adatto a «una teologia

<sup>121</sup> M. CANOSSA, *Regole delle scuole*, in M. CAMPISI, *Tra carità e sapienza*, 78-79.

<sup>122</sup> Cfr. A. DELEIDI, *La dimensione mariana nella vocazione della Figlia di Maria Ausiliatrice alle origini dell'Istituto*, in M.P. MANELLO (cur.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1988, 17-37.

<sup>123</sup> Cfr. J. AUBRY, *Apostoli salesiani con Maria*, in A. PEDRINI (cur.), *La Madonna dei tempi difficili*, Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma 21-27 gennaio 1979, LAS, Roma 1980, 140.

<sup>124</sup> Tra gli studi più documentati, cfr. D. BERTETTO, *Il culto mariano in S. Giovanni Bosco (1815-1888)*; P. STELLA, *Don Bosco e il titolo mariano "Ausiliatrice". Tra politica e religiosità popolare*; A. DELEIDI, *La devozione mariana alle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saec. XIX-XX*, III, PAMI, Roma 1991, 343-364; 379-398; 399-419. Vari studi multidisciplinari promossi dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione *Auxilium* hanno esaminato Maria come Madre ed educatrice attivamente presente nella crescita di ogni persona, oltre che dei credenti.

spirituale dell'interiorità», ha infatti accentuato quello di Maria «Ausiliatrice del popolo cristiano», più consono a «una teologia di presenza e di testimonianza nel mondo». <sup>125</sup> La sua persona viva la fa essere maternamente attenta ai suoi figli e partecipe della missione di Cristo, per favorire la salvezza di ciascuno, il rinnovamento interiore che rende “felici nel tempo e nell'eternità”.

Tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, le associazioni delle Figlie di Maria, unendo i titoli di Immacolata Ausiliatrice, hanno una valenza educativa commisurata all'età. <sup>126</sup> Nei casi più fortunati le ragazze diventano catechiste, formatrici delle sezioni inferiori o dirigenti, o più semplicemente pervengono alla scelta di uno stato di vita. Si curano la pietà, la moralità e l'apostolato, avvertendo l'insufficienza di presentare solo l'ideale della purezza di Maria, giacché «per impersonare lo spirito di apostolato dell'Associazione si doveva ricordare di averla presente e d'imitarla nel suo carattere di aiuto, di carità e quindi di Ausiliatrice». <sup>127</sup> L'insistenza sulle virtù da coltivare in base all'età allude a un percorso, poiché il modello mariano cresce con le ragazze. La ritiratezza, l'umiltà, la castità e la modestia non costituiscono il vertice, quanto piuttosto la carità, l'apostolato, la gioia contagiosa. In tali casi affiora un modello più propositivo che difensivo di persona e di cristiano, teso a influire nelle famiglie e nella società. <sup>128</sup> Similmente, molte congregazioni promuovono associazioni mariane, favorendo in modo capillare un rinnovamento spirituale e un senso di partecipazione alla vita ecclesiale, con una “ricaduta

---

<sup>125</sup> G. POLLANO, *Maria, l' Aiuto*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1978, 8. Per un chiarimento dell'evoluzione della devozione e spiritualità mariana in don Bosco, cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, II, *Mentalità religiosa e spiritualità*, LAS, Roma 1981, 147-175; P. BRAIDO, *Don Bosco*, I, 358; 467-469.

<sup>126</sup> L'Associazione SS. Angeli, o Angioletti era per le bambine dai 7 ai 10 anni; il Giardinetto di Maria per le fanciulle tra i 10 e i 13 anni; l'Associazione B. V. Immacolata Ausiliatrice, o Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice con la sezione Aspiranti, per le maggiori.

<sup>127</sup> G. CAPETTI, *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*, in *Atti del primo convegno delegate ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa*. Torino, Casa Generalizia 22-25 settembre 1959, Scuola Tipografica Privata, Torino [1959], 47.

<sup>128</sup> Cfr. le annotazioni di chi scrive, *Cenni storici sull'ispirazione mariana in istituzioni educative del XIX secolo*, in M. DOSIO-M. GANNON-M.P. MANELLO-M. MARCHI (cur.), «Io ti darò la Maestra...». *Il coraggio di educare alla scuola di Maria*. LAS, Roma 2005, 241-262, in particolare 259-260. Alcune interpretazioni sull'Immacolata e il mito della purezza femminile, riportate da Cettina Militello, sono completate proprio dalla ricerca storica documentata. Cfr. C. MILITELLO, *L'Immacolata e la donna*, 67.

promozionale”.<sup>129</sup> La rigenerazione della società comincia dai giovani, prevenendo le insidie del male.

Pavoni, come poi don Bosco, intende il lavoro come un mezzo privilegiato di formazione e promozione sociale. Nuova era l'idea di religiosi operai tra gli operai, per insegnare un mestiere senza mandarli fuori, come apprendisti nelle botteghe di artigiani o nelle fabbriche, dove correvano rischio di perdere la fede e impigliarsi nel vizio.<sup>130</sup> I nuovi istituti, legati strettamente a Maria, con il servizio del prossimo hanno promosso un'apertura ai problemi sociali, abbassando di fatto lo steccato con il mondo laico e favorendo un inserimento dei valori cristiani nella concretezza delle situazioni. In più, senza indulgere troppo nel lamento per i “tempi difficili”, il riferimento all'Immacolata ha stimolato una reazione innovativa, personale e comunitaria, quanto mai necessaria per gli istituti a contatto con le giovani generazioni.

Come già il Frassinetti aveva fatto a Genova con le Case di lavoro, anche per don Giacinto Bianchi che gli si era avvicinato nel 1865, il passo ulteriore è quello di favorire l'inizio di una forma di vita comune tra le Figlie di Maria, come racconta nel manoscritto *Impianto e progresso della Casa delle Figlie di Maria Immacolata*.<sup>131</sup> L'idea è che le Figlie di Maria Missionarie siano di esempio nel conservare lo spirito originario delle Pie Unioni,<sup>132</sup> come pure di suscitare e accogliere le vocazioni in esse maturate, per una rigenerazione della società e delle famiglie, mediante la testimonianza.<sup>133</sup> Nello stesso ambiente ligure Agostino Roscelli (1818-1902) fonda a Genova nel 1876 le Suore dell'Immacolata, note come Immacolatine, per dar stabilità a due Case Laboratorio per il riscatto di ragazze emarginate.

H. Monier Vinard, passando in rassegna molte congregazioni mariane, sottolinea che attraverso ciascuna di esse è la stessa Vergine a manifestare la

---

<sup>129</sup> Cfr. C. MILITELLO, *L'Immacolata e la donna*, 69.

<sup>130</sup> Cfr. M. MARCOCCHI, *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Morcelliana, Brescia 2005, 442-443.

<sup>131</sup> «Fin dal mille 1873 si concepì l'idea di fondare una Casa delle Figlie di Maria immacolata sotto gli auspici di S. Ermelinda. Nel 1874 si lavorò qualche cosa a preparare tale Casa: ma però soltanto sullo scorcio dell'anno stesso una Figlia di Maria immacolata stabilì il proposito di aprirla questa Casa, coll'intendimento di raccogliervi quante figlie volessero vivere ed operare alla maggior gloria di Dio». E 12, alla vigilia dell'Immacolata, espressero pubblicamente la decisione. *Impianto e progresso della Casa delle Figlie di Maria Immacolata. Dal 1873 al 1875*, in G. BIANCHI, *Scritti*, 55.

<sup>132</sup> Cfr. G. BIANCHI, *Scritti*, 235, 236.

<sup>133</sup> Cfr. V. LESSI, *Da Betlem al mondo. Giacinto Bianchi missionario e fondatore 1835-1914*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 101-104.

sua bontà materna e a prendersi cura di malati e sofferenti, peccatori, piccoli e ragazze. Ella passa nella vita quotidiana e la trasforma. Come è passata lasciando benedizioni e grazie, un po' della sua anima e del suo cuore, in alcuni luoghi e santuari consacrati da una apparizione, così bisogna vedere nei numerosi istituti mariani come nuove manifestazioni, invisibili ma reali, di Maria al mondo.<sup>134</sup> Con tratto modesto e deciso, squisitamente efficace.

## CONCLUSIONE

Questa raccolta di informazioni, come un sondaggio evocativo, ha inteso costituire una specie di piattaforma da cui prendere le mosse per riflessioni storiografiche più approfondite e organiche. Dinanzi a tanti spunti offerti dalle esperienze richiamate, ci limitiamo a cogliere qualche linea di sintesi.

La non esaustiva disamina degli istituti legati all'Immacolata, sorti prima e dopo la data della definizione del dogma e delle apparizioni di Lourdes, mostra innanzitutto una crescente diffusione della devozione popolare, con sviluppi ecclesiali e sociali (e indirettamente anche economici) imprevedibili. Una ripresa dal basso. In effetti, il termine "rigenerazione", usato sia da quanti volevano lasciare alle spalle la cristianità tacciandola di oscurantismo, che poi dai cattolici intenti a ricristianizzare le masse popolari, è consono al mistero e al messaggio antropologico dell'Immacolata. Il legame intrinseco con la sua vigile maternità pare una via privilegiata per ravvivare il cuore materno della Chiesa, le sue viscere di compassione attraverso uomini e donne che annunciano un Vangelo vissuto, mostrano un volto premuroso e misericordioso del Padre, il carattere gratuito del suo amore per ogni figlio, prima e più del giusto giudizio.

L'Immacolata ha così sostenuto lo sviluppo di una figura rinnovata di sacerdote religioso sollecito verso le necessità di ogni tipo, più attento alle esigenze della carità che alla definizione di regole; e al contempo ha ispirato la figura della religiosa di vita attiva, irruzione dell'apostolato femminile nel nome e al seguito di Lei. Se per i sacerdoti si tratta di un adeguamento del proprio ruolo a una società culturalmente più complessa, per molte donne è invece inoltrarsi in un modello cattolico inedito, un varco tra i condizionamenti tradizionali.

Il rinnovato richiamo a s. Angela Merici, con molte ramificazioni del

---

<sup>134</sup> Cfr. H. MONIER-VINARD S.J., *Marie Reine de la vie religieuse*, Crépin-Leblond, Moulins 1931, 46-47.

modello delle Orsoline, ha mediato l'accoglienza della novità di una consacrazione nel secolo percepita come più adatta ai tempi nuovi non solo carichi di sfide, ma pure aperti alla democratizzazione delle vocazioni e della santità. Nel caso delle donne, esso modificava il modello tradizionale monastico, incubando sia la maturazione di molte congregazioni di voti semplici, sia il riconoscimento più tardivo degli istituti secolari (1947). Se prima della Rivoluzione francese le donne consacrate non monache si caratterizzavano per il servizio di carità, ora entrano più decisamente anche nell'educazione e nell'istruzione, ovvero nella formazione, dove la fede trasmessa e praticata è anche dialogata e pensata. Questo ha richiesto una graduale migliore formazione delle stesse religiose, per qualificare la missione, dunque non in termini di emancipazione, ma di assunzione di responsabilità in prima persona.

In secondo luogo la rassegna delle fondazioni denota uno spostamento delle aree geografiche in cui sorgono gli istituti. La differenza è anche numerica, perché dopo il 1858 in Italia essi saranno più numerosi, e femminili in maggioranza. Molti fondatori e fondatrici hanno intuito che l'educazione femminile e popolare è il punto di forza per il rinnovamento cristiano della società. Maria diventa ispiratrice di "conquiste" apostoliche, di zelo infaticabile partecipato alle ragazze, oltre che tutrice delle virtù domestiche. La pratica religiosa, difatti, è intesa come fonte di ispirazione per la formazione delle giovani da «preparare alla vita». In tal modo la Vergine, che avrebbe potuto costituire un riferimento di conservazione socio-culturale, diviene piuttosto un supporto alle educatrici che intendono «elevare la condizione della giovanetta», nella situazione concreta.<sup>135</sup>

Per diffusione statistica la vita religiosa e l'Immacolata si associano più direttamente alle donne nella Chiesa. Con una particolarità: mentre le Figlie di Maria Immacolata erano nubili, in vari istituti pure dedicati all'Immacolata troviamo vedove fondatrici, quasi a sottolineare l'impegno attivo nella Chiesa, la vittoria della carità e del bene sul male. Predicatori su Maria Vergine sono i sacerdoti, propugnatori della devozione sono parroci, ma chi coltiva quotidianamente la devozione nelle famiglie, nelle associazioni mariane, tra

---

<sup>135</sup> Cfr. lo studio della scrivente, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, LAS, Roma 2002, 222-224. Per altra bibliografia sul tema "Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano", M. FARINA-M. MARCHI (cur.), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. 1. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche*, LAS, Roma 2002; G. LOPARCO-M. P. MANELLO (cur.), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. 2. Approccio interdisciplinare a Gv 19,25-27*, LAS, Roma 2003.

i piccoli o tra i malati, invitando alla conversione e a fare il proprio dovere, sono soprattutto suore attraverso le loro opere o in parrocchia. Ovviamente, non solo.

In merito ai titoli degli istituti è emerso come siano molto più numerosi i fondatori segnati da un riferimento peculiare all'Immacolata, rispetto alla denominazione scelta o loro attribuita. Non moltissimi sono gli istituti maschili. Questo fa sorgere la domanda su quanto incida la caratterizzazione di genere. Nell'Ottocento le donne non studiano teologia, perciò non ci si può attendere da loro un approfondimento sistematico, bensì piuttosto una sintesi vitale tra quanto leggono o ascoltano della Madre Purissima e quanto cercano di vivere di Lei, non come immacolate, perché solo Lei lo è, ma come figlie, ancelle, ausiliarie sue, madri dei figli e fratelli dello stesso Figlio suo. L'insistenza sulla "vera" devozione allude alla consapevolezza di possibili illusioni o sentimentalismi vuoti, evitati o superati con l'impegno di una vita cristiana coerente.

Si può osservare, mi pare con fondamento, che l'ispirazione mariana di tante Congregazioni ancorate all'Immacolata, non solo abbia dato impulso a un rinnovamento cristiano della società, ma anche a quello della Chiesa, in un passaggio storico delicato. La Madre, in tal senso, con il loro operato ha ricondotto figli al Figlio, spesso antepoendo cronologicamente la carità ai sacramenti, la cura della persona al dovere religioso, la gioia di sentirsi amati al timore di essere giudicati. La fiducia nella guida solerte di Maria ha sostenuto una risposta personale e organizzata dinanzi all'incremento di necessità impellenti, ha favorito un cambiamento di strategia nell'apostolato, aderendo al ritmo della vita quotidiana con le sue sfide. D'altronde l'Immacolata richiama alla vita spirituale, all'umanità in pienezza a prescindere dalla collocazione sociale, a non accontentarsi di risolvere i problemi primari dell'esistenza, per sollevare lo sguardo e riconoscere la dignità di ognuno. In altri termini, sostiene l'impegno dell'umanizzazione della vita e della società, più conforme al progetto originario del Padre su ogni persona, facendo leva sul servizio e sul dono di sé, su simboli religiosi per interpretare la vita in tempi di profonde trasformazioni culturali.

Dalla prospettiva storica, valorizzando studi che hanno tematizzato chiavi ermeneutiche multi e interdisciplinari, si deduce che molto resta da scandagliare per riconoscere l'incidenza reale della Vergine venerata come Immacolata nella vita della comunità ecclesiale e civile, come pure nel campo ecumenico o interreligioso, quando si voglia comprendere il vissuto di uomini e donne impegnati in una missione percepita come prolungamento dell'azione

salvifica e partecipazione alla maternità di Maria, con ripercussioni universali e sviluppi impensati. Con un'immagine suggestiva, per E. Gambari ogni famiglia religiosa fa risplendere una scintilla della celeste bellezza di Maria che si riflette nella bellezza della Chiesa.<sup>136</sup> Ad essa si accede per attrazione, come dimostrano tanti fondatori e fondatrici dai vissuti non facili, ma densi di senso.

GRAZIA LOPARCO  
*PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE  
dell'Educazione «Auxilium»  
Via dei Faggella, 27  
00165 Roma*

### **Abstract**

This study considers the relationship between the Immaculate Conception and the foundation of religious congregations during the 19th Century. It was a century marked by secular transformation and the spread of Marian Devotion. The author stresses how the Immaculate Conception Spirituality inspired the founders although they did not directly name their congregations under the title of the Immaculate Conception. He also notes that some founders associated their congregations to the Immaculate Heart of Mary or to Mary and Jesus. The study also shows that on many occasions, the founders were promoters or members of parish organizations. Furthermore, Loparco emphasizes that a great number of those congregations were for women religious and that those same congregations mirrored the social impact brought about by the Immaculate Conception.

---

<sup>136</sup> Cfr. E. GAMBARI, *Ordini e Congregazioni religiose*, 600.